N. 360 — Giovedì 30 Dicembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Giovedì 30 Dicembre — N. 360

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2 —
Estero — qualunque destinazione 57 30 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 30 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,40:

Anche la *Tribuna* conferma che il Ministero non presenterà alla firma reale alcun decreto di proroga, ovvero di chiusura della Sessione. La Camera si aprirà il 25 gennaio e discuterà in primo luogo i progetti finanziari che, secondo la *Tribuna*, si succederebbero in questo ordine: 1º Provvedimenti per le guarentigie e pel risanamento della circolazione; 2º Istituzione di una Cassa di credito comunale provinciale; 3º Bilancio di assestamento pel 1897-98.

Inoltre Luzzatti presenterebbe un disegno di legge col quale sarebbero concretate alcune sue proposte intorno allo sgravio delle quote minime.

Pei Sottosegretariati vacanti.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,45:

L'*Agenzia Italiana*, come ha già fatto qualche giornale di Napoli, raccoglie la voce della nomina di Balenzano a sottosegretario del tesoro. Però tale voce è infondata.

Il progetto sul domicilio coatto.

Roma, 29, ore 16,25. — Beltrani-Scalia ha già ultimato il nuovo progetto sul domicilio coatto, del quale presero sommaria visione Rudinì e Zanardelli. Pare però che, mentre Rudinì lo approva, Zanardelli suggerirebbe alcune modificazioni, manifestando il desiderio di coordinarlo con lo stesso Beltrani-Scalia. Quindi questi non presenterà il progetto che dopo aver conferito con lui, locchè avverrà nella prima settimana di gennaio.

Pel cinquantenario dello Statuto

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,45:

L'*Italie*, riproducendo testualmente dalla *Stampa* i lunghi particolari da noi dati sul progetto di radunare il Parlamento a Torino nel maggio 1898, così commenta la notizia: « Veramente le nostre informazioni non collimano con quelle della rispettabile consorella torinese, ma è però possibile che essa sia meglio informata di noi. Però dobbiamo osservare che la commemorazione dello Statuto deve farsi dove il Parlamento ha la sua sede, cioè a Roma. »

L'*Italie* aggiunge: « Torino, città patriottica per eccellenza, sarà indubbiamente la prima a chiedere che il cinquantesimo anniversario del Parlamento sia celebrato a Roma, come una specie di continuazione logica delle grandi feste che si celebreranno a Torino il 4 marzo. E' precisamente perchè il Parlamento ha ormai, e avrà durante secoli, la sua sede a Roma, che il suo giubileo deve celebrarsi nella capitale del regno. I giornali torinesi, che hanno sempre combattuto all'avanguardia delle idee liberali e patriottiche, saranno i primi a riconoscere e domandare che l'otto maggio sia solennizzato a Roma. »

Gli acquisti dei tabacchi in America.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,45:

A proposito delle dicerie intorno agli acquisti di tabacchi fatti in America dalla Direzione generale delle Privative, Branca ha impartito ordini perchè tutte le lotti acquistate a Nuova York si sottopongano alla verifica ordinaria, nominando speciali Commissioni tecniche, che assisteranno all'estrazione dei campioni. Questi estratti, in Italia, con tutte le garanzie si concentreranno a Roma; si sottoporranno all'esame dei periti governativi, che li confronteranno con quelli provenienti dall'America e coi tipi regolamentari per stabilirne il valore assoluto.

Per le Casse ferroviarie.

Roma, 29, ore 21,45. — Gli studi sui due progetti per le Casse pensioni ferroviarie continuano presso la Commissione tecnica.

Oggi sono partiti per Firenze, per partecipare ai lavori relativi, i rappresentanti del Governo.

Zanardelli indisposto.

Roma, 29, ore 21,45. — Notizie da Brescia recano che Zanardelli è costretto a letto da alcuni giorni. Però si tratta di cosa leggerissima, tantochè domani ovvero dopodomani riprenderà le sue occupazioni.

Carducci e i manoscritti di Leopardi.

Roma, 29, ore 21,45. — Il *Bollettino dell'Istruzione* uscirà domani o dopodomani e conterrà la relazione di Carducci intorno ai manoscritti leopardiani.

Il Bollettino giudiziario.

Roma, 29, ore 16,25. — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* uscirà soltanto domani.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga rispettivamente le disposizioni riguardanti l'accettazione della moneta divisionale d'argento e dei biglietti di Stato e di Banca in pagamento dei dazi doganali d'importazione, e la facoltà concessa agli istituti d'emissione di scontare a un saggio inferiore a quello ufficiale vigente.

— Si è aperto il concorso a ventun posti di aiutante geometra del genio fra i licenziati del liceo e d'istituto tecnico. Gli esami scritti si terranno in marzo presso le varie Direzioni del genio, fra cui Torino e Genova. Gli esami orali si terranno in Roma.

Cronaca di Corte.

Roma, 29, ore 16,25. — Oggi nel pomeriggio il Re ricevette in udienza solenne, separatamente, i nuovi ministri del Portogallo e del Chilì. I cerimonieri si recarono con le carrozze di gala a prenderli all'*Albergo Roma*, ove alloggiano.

Il Re ha ricevuto prima il ministro del Portogallo, poi quello del Chilì.

Le carrozze di gala con le livree rosse traversarono il corso ove la folla, specie in piazza San Carlo, si formava a guardarle.

Nel pomeriggio i Principi di Napoli uscirono a passeggio recandosi verso San Pietro.

***

Roma, 29, ore 20,45. — Dopo i ricevimenti dei due ambasciatori del Portogallo e del Chilì, re Umberto ha ricevuto il cessante ambasciatore di Francia, Billot.

I Principi di Napoli hanno prorogata la partenza per Napoli a domani.

***

Roma, 29, ore 21,45. — L'*Italie* dice che la voce del viaggio di re Umberto in Sicilia è per lo meno prematura. In ogni caso non crede che Rudinì lo accompagnerà perchè sarà occupato nei lavori parlamentari.

La squadra russa del Mediterraneo.

Roma, 29, ore 21,30. — Telegrafano alla *Tribuna* da Siracusa: « Notizie giunte da Malta recano che la squadra russa del Mediterraneo è in via di formazione, e che la prima Divisione sarà composta dalla *Rossya* (attualmente ancorata a Malta), dallo *Tsar Nicolas I*, dal *Westnick* e dai due incrociatori attualmente in viaggio, distaccati dalla squadra del Baltico.

Questa Divisione molto probabilmente affonderà le ancore per un bel pezzo nelle acque di Biserta.

La colazione all'on. Martini a Napoli.

La partenza.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,55:

Stamane ebbe luogo al *Grand Hôtel* la colazione offerta dal sindaco marchese di Campolattaro all'on. Martini.

La tavola era per 12 coperti. Vi intervennero il prof. Nitti, il barone Compagna, Alessandro Martini, l'on. Talamo, Lojodice, Anania, Deluca, il comm. Sommonte, gli assessori Adinolfi, Punti e Rapillo.

La colazione è durata due ore. Non si fecero brindisi.

L'on. Martini è partito alle ore 17. Lo accompagnarono a bordo gli onorevoli Branca, Gianturco, De Liste-Vallaro, De Luca, Lojodice, Talamo, Pinchia, il figlio Alessandro, il sindaco e il prefetto.

Il *Raffaele Rubattino* si fermerà ad Aden.

***

La Stefani ci comunica da **Napoli**, 29:

A bordo del *Rubattino* è partito per Aden e Massaua Martini coi funzionari Cassiani e Dauci.

Sono pure partiti collo stesso piroscafo il generale Demaria, i capitani Giustetti e Airoldi ed il tenente Romano.

L'arcivescovo di Napoli moribondo

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 23,20:

La salute dell'arcivescovo Sarnelli si è aggravata. Oggi ebbe luogo un consulto tra Cardarelli, Gallozzi, Giaranelli, Galvanico e Villani, che rilasciarono un bollettino disperante. Al palazzo arcivescovile continua un pellegrinaggio di persone di tutte le classi, chiedenti notizie.

L'infermo alle 16 era un poco più sollevato, ed ha ricevuto il sindaco Campolattaro. Ma, visitato dopo dal dottor Cardarelli, questi disse di disperare ormai di salvarlo.

Le questioni internazionali.

In Cina - A Creta - Sul Niger.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 18,25:

Notizie giunte da Pechino recano che colà regna un grande allarme; l'atteggiamento del Governo contribuisce ad eccitare la popolazione: sinistri pronostici corrono in connessione con l'eclissi solare, la quale concorda col principio dell'anno cinese.

— La candidatura di Bozo Petrowich a governatore di Creta è stata abbandonata dalla Russia, bramosa di tener conto dei desiderii espressi dal principe del Montenegro. L'ambasciatore russo, con sorpresa generale, ha proposto la candidatura del principe Giorgio di Grecia, che però venne accolta freddamente.

— Continua la gara per l'occupazione territoriale sul Niger. Gli inglesi, provenendo i francesi, entrarono nelle regioni del Bombe, occupando Boska e Beroliere. I francesi occuparono Odienne, donde probabilmente prepareranno una spedizione contro Samory.

Le mire delle Potenze sulla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,45:

L'*Agenzia Italiana* riceve da fonte autorevole le seguenti notizie provenienti da Berlino circa gli eventi di Cina. Secondo tali notizie, non esisterebbe un formale trattato fra la Francia, la Russia e la Germania, ma bensì soltanto accordi non scritti fra la Germania e la Russia. Per questi accordi la Russia si è garantita l'assentimento della Francia. Essi poi consisterebbero nell'assicurare ai russi il predominio in Corea ed in una importante zona costiera della Cina, mentre la Germania si riserverebbe un vasto dominio territoriale colonizzabile per provvedere alla sua grande emigrazione.

Contro gli sbarchi turchi a Creta.

La Canea, 29 (*Stefani*). — Gli ammiragli decisero di non permettere sotto alcun pretesto lo sbarco a Creta di truppe ottomane qualora non ricevano ordine contrario dal loro Governo.

Movimento diplomatico in Francia.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Faure ha firmato l'annunciato movimento diplomatico.

Barrère è destinato ambasciatore presso il Re d'Italia; Montholon in Isvizzera.

Vanno ministri: Gérard, a Bruxelles; Pichon, a Pechino; Lavour, a Rio Janeiro; Dormesson ad Atene.

L'attuale ministro ad Atene, Bourrée, ha chiesto il collocamento in disponibilità.

Corruzioni in favore di Dreyfus?

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9,30:

Il Tribunale della Senna cominciò nel massimo segreto un'inchiesta circa i tentativi di corruzione fatti presso il colonnello Sandherr per ottenerne la cooperazione nella campagna in favore di Dreyfus.

Si dice che siano risultati gravi indizi contro Matteo e Leone Dreyfus, fratelli dell'ex-capitano, e contro i funzionari che avrebbero somministrato elementi di difesa in discolpa del deportato all'Isola del Diavolo.

Esterhazy al Consiglio di guerra.

Il direttore della Banca di Francia.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Si annunzia che in seguito all'inchiesta di Ravary, il maggiore Esterazy si tradurrà dinanzi al Consiglio di guerra.

— Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del consigliere di Stato e direttore delle dogane Pallain a governatore della Banca di Francia.

Il Processo del Panama.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Continuano le arringhe degli avvocati difensori senza incidenti.

Rivelazioni del conte Nigra e del principe Bismarck sulle guerre del 1864 e del 1866

L'alleanza italo-prussiana.

Il tentativo di Bismarck di un accordo coll'Austria per ridarle gli Stati italiani

(Nostra corrispondenza)

Berlino, 28 dicembre.

(C. B.) — Ho avuto occasione di leggere le bozze del secondo volume del signor Enrico Friedjung: « La lotta per l'egemonia germanica — 1859-1866 », e ho trovato rivelazioni diplomatiche importantissime sia per la storia diplomatica europea, sia per quella dell'Italia in modo speciale. Fra i passi più notevoli, notevolissimo è il colloquio avuto dall'autore del libro col conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, circa la sua opera diplomatica nel 1866, epoca in cui, come è noto, il Nigra rappresentava il nostro Paese presso Napoleone III.

Interrogato dal Friedjung se Napoleone avesse desiderata la guerra del 1866 contro l'Austria, e vi avesse incoraggiata la Prussia, il Nigra rispose testualmente:

« Sì, Napoleone III incoraggiò la Prussia alla guerra contro l'Austria.

« Quando, per parte della Prussia, fu offerta all'Italia l'alleanza contro l'Austria, io fui incaricato di scrutare le intenzioni di Napoleone. Io gli dissi che all'Italia era ugualmente vantaggiosa l'alleanza con l'una o coll'altra delle due Potenze belligeranti — l'Austria e la Prussia — purchè le si fosse restituita Venezia. Napoleone mi disse: « È meglio che l'Italia conchiuda l'alleanza colla Prussia, poichè soltanto in questo caso la Prussia oserà attaccare l'Austria; inoltre le forze belligeranti vengono ad essere equilibrate (*egalisées*) e questo equilibrio dà alla Prussia la speranza del successo. In questo modo l'Italia avrà Venezia, e la Francia il vantaggio di vedere le due Potenze, Prussia e Austria, in guerra. Mentre gli italiani guadagnano Venezia, io otterrò ciò che credo necessario al mio paese. La Francia durante questa lotta può far pesare la sua influenza. Essa sarà, è da sperarsi, dominatrice degli avvenimenti e giudice di campo.

« Io mi getterò allora da quella parte da cui potrò avere maggior vantaggio. Tenendo pronti sotto le armi nella regione renana 100,000 uomini, io detterò le condizioni della pace, divenendo così il giudice di campo fra i due contendenti. »

Le idee di Napoleone III.

« Questa politica, dal punto di vista francese, era ottima: ma fu somma sventura per Napoleone di non averla seguita nel fatto; nell'imperatore dei francesi vi era un abisso fra l'idea e l'azione. Egli era un uomo di grandi idee; ma non basta avere idee: bisogna anche saperle a tempo rivestire coll'azione. Finchè Napoleone ebbe gli uomini che effettuavano i suoi progetti, ottenne grandi successi; Morny rese possibile il colpo di Stato; Cavour organizzò per lui la lotta italiana del 1859. Ma egli stesso non era l'uomo di saper approfittare subito del momento favorevole. Quando si conchiuse, l'8 aprile 1866, in Berlino, il trattato di alleanza fra l'Italia e la Prussia, prima che esso fosse mandato a Torino per essere sottoscritto da re Vittorio Emanuele, fu portato a Parigi.

« Io l'ho avuto fra le mani e lo mostrai a Napoleone. Egli l'approvò: credeva che le forze militari degli Stati combattenti fossero dal più al meno quasi uguali. Fu il suo errore. Egli fu molto sorpreso della catastrofe di Sadowa; Napoleone era di avviso che da una parte e dall'altra ci sarebbero state vittorie e sconfitte. Così egli avrebbe potuto avere mano libera di plasmare le cose a suo beneplacito. Non so se Drouyn de Lhuys disapprovasse nel suo intimo questa politica; ma durante la guerra l'appoggiò; dopo Sadowa, però, volle che l'imperatore la seguitasse seriamente. Napoleone, sorpreso dai grandi avvenimenti, non volle seguire i consigli del suo ministro degli esteri, e questi si ritirò dall'ufficio.

« Napoleone già nel 1866 era tormentato dal suo male: ma si occupava ancora di tutti gli affari e dirigeva personalmente i più importanti, senza chiedere consigli ai suoi ministri, o se per caso li chiedeva, non li seguiva mai, ed agiva sempre come prima aveva stabilito.

« Durante la guerra austro-prussiana lo trovai sano e forte, al contrario del 1870, epoca in cui era ammalatissimo e subiva l'influenza di tutti.

« Quando l'Austria, nel maggio 1866, ci fece la proposta di cederci pacificamente Venezia, domandai a Napoleone che occorresse fare. Napoleone non ci diede un consiglio determinato; egli lasciò completamente al nostro arbitrio di fare quanto credevamo più opportuno dopo la conclusione dell'alleanza colla Prussia. Io stesso accennai con Napoleone a questo trattato, ricordandogli che glielo avevo fatto conoscere. Napoleone lasciò completa libertà al Gabinetto di Firenze di decidere se si dovesse o no accettare Venezia. »

L'Italia vincolata con la Prussia.

Napoleone tratta segretamente con l'Austria.

A questo punto l'autore del libro, Enrico Friedjung, fece osservare al conte Nigra che il La Marmora nel suo libro afferma che il Nigra stesso fosse assai titubante se l'Italia non potesse avere Venezia in via amichevole. Il conte Nigra rispose: « Dopo la conclusione del trattato di alleanza colla Prussia, non era possibile fare altro che rimanervi fedeli. »

Dopo ciò il Friedjung domandò al Nigra se sia esatta l'affermazione dello storico tedesco Sybel, che cioè Napoleone abbia fatto il broncio all'Italia, perchè essa non volle sciogliere l'alleanza colla Prussia, la quale, alla sua volta, aveva rifiutato di concedere la terra renana a Napoleone.

— Io non so — rispose il Nigra — se Napoleone abbia o no desiderato che l'Italia abbandonasse l'alleanza prussiana, ma posso dire con certezza che a me non fece mai cenno alcuno di ciò; perciò non poteva essere in broncio coll'Italia.

— Ma non è strano — osservò il Friedjung — che Napoleone III il 12 giugno 1866 abbia stipulato un trattato segreto coll'Austria, nel quale, fra le altre clausole, era anche compresa quella contenente l'impegno, per parte di Napoleone, ch'egli non avrebbe posto impedimento alcuno al ritorno dei principotti italiani, qualora le popolazioni li avessero richiamati?

— Io non ho mai visto questo trattato, per cui non posso dire se il fatto è vero. So soltanto che Napoleone ottenne dall'Austria la promessa formale che in qualsiasi evento, dopo la guerra, Venezia sarebbe caduta all'Italia. Questa clausola era sufficientemente favorevole all'Italia; non mi meraviglierei se il trattato del 12 giugno contenesse una simile disposizione circa il ritorno dei principi italiani spodestati. Questo sarebbe soltanto una ulteriore applicazione della pace di Zurigo. Anche in questo trattato Napoleone fissò il principio di una stretta neutralità in riguardo ai desideri delle popolazioni dell'Italia centrale; questo fu una salvezza per l'Italia, perchè in questo modo furono possibili le rivoluzioni e i plebisciti, che hanno fatto l'unità d'Italia. Napoleone è stato coerente volendo o approvando una clausola simile nel trattato a me sconosciuto del 12 giugno 1866. Non ho mai notato che Napoleone fosse malcontento della politica italiana in questo periodo; egli cominciò ad essere un po' malcontento quando l'Italia, dopo la battaglia di Sadowa, e dopo la formale cessione di Venezia, non si fermò innanzi a questa città, che egli considerava come cosa propria, ma lasciò marciare oltre le truppe. La battaglia di Sadowa fu per Napoleone un gran colpo. Drouyn de Lhuys lo consigliò di armare 200,000 uomini nelle provincie renane. Guglielmo I mi ha raccontato poi che la Prussia aveva in quelle terre soltanto 6000 uomini; ma a Napoleone non piaceva la guerra; non aveva l'esercito che il suo ministro degli esteri, Drouyn, richiedeva; le forze combattenti della Francia erano ancora spezzate dalla spedizione del Messico.

L'Austria offre Venezia all'Italia.

Alla domanda del Friedjung, da che sia stato determinato il Gabinetto austriaco di offrire nel maggio 1866, all'ultimo momento, la città di Venezia, Nigra, sorridendo, disse: « Lo chieda agli statisti austriaci; io non mi so spiegare la loro politica; la credo assolutamente sbagliata. Se l'Austria ci avesse fatta questa offerta prima della conclusione del trattato colla Prussia, noi saremmo certo divenuti gli alleati dell'Austria. Sarebbe stata la politica più intelligente. Il principe Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi, non fu l'ispiratore di questa politica; egli eseguiva quanto si voleva a Vienna. Forse il Gabinetto di Vienna dapprima non sapeva del trattato fra l'Italia e la Prussia; quando lo conobbe, volle ad ogni costo avere l'amicizia dell'Italia, ma era troppo tardi. »

Bismarck e un accordo austro-prussiano nel 1864.

Il libro di Friedjung, oltre questo interessante colloquio col nostro ambasciatore Nigra, contiene altre importanti rivelazioni diplomatiche del principe Bismarck. In Germania non si ha paura, come in Italia, della storia; anzi la si desidera esatta e precisa, perchè possa davvero essere una maestra per l'avvenire.

Il Friedjung ha avuto un lungo colloquio col principe Bismarck il 13 giugno 1890 in Friedrichsruhe e solo oggi lo pubblica nel suo libro. Argomento del colloquio furono i fatti precedenti la guerra del 1866. Interrogato se nel 1864 l'Austria avesse realmente offerto alla Prussia il ducato di Schleswig-Holstein contro la garanzia dei suoi possedimenti italiani, il principe Bismarck rispose:

« Io non ricordo una tale offerta per parte dell'Austria: credo anzi che essa non sia mai stata fatta.

« Ma noi avremmo potuto benissimo conchiudere un simile accordo; una intima alleanza coll'Austria è sempre stato il mio scopo; anche il mio re avrebbe volentieri data questa garanzia per lo Schleswig-Holstein. Al convegno di Schönbrunn nell'autunno del 1864, eravamo quattro presenti: l'imperatore austriaco, Guglielmo I, il conte Rechberg, ministro austriaco degli esteri, ed io. Si trattava di decidere sulle sorti dello Schleswig-Holstein. Il conte Rechberg dichiarò che l'Austria avrebbe permesso alla Prussia di impadronirsi di queste due provincie solo quando essa avesse ricevuto un risarcimento affinchè l'equilibrio in Germania non venisse turbato, e parlò della contea di Glatz. Ma a ciò si oppose energicamente Guglielmo I, perchè aveva ricevute molte petizioni da

quella popolazione di non abbandonarla. Allora io svolsi il mio concetto dell'alleanza che doveva unire la Prussia all'Austria. « La « nostra alleanza — dissi io — non è una « Società commerciale, nella quale si divi« dono gli utili per quote percentuali: asso« miglia piuttosto ad una compagnia di cac« ciatori, nella quale ciascuno conserva la « propria selvaggina.

L'egoismo patriottico di Bismarck.

« Se la nostra alleanza ci portasse a dichia« rare la guerra alla Francia e all'Italia, e se « Milano cadesse di nuovo in mano all'Austria « mercè l'aiuto prussiano, la Prussia non chie« derebbe un compenso territoriale, ma si ap« pagherebbe di un'indennità di guerra. » Questo discorso produsse una qualche impressione sull'imperatore d'Austria; io lo dedussi dalla domanda che l'imperatore mi fece, se cioè la Prussia considerasse la annessione come la desiderabile soluzione della questione Schleswig-Holstein. Ero molto contento che questa domanda mi fosse indirizzata presente il mio re, perchè questi si era mostrato sempre molto riservato in questa questione. Risposi a Francesco Giuseppe: « Non sono au« torizzato a rispondere a questa domanda: il « mio re non mi ha dato istruzioni. » Speravo che Guglielmo facesse qualche dichiarazione esplicita; invece si mostrò anche questa volta molto riservato. » Bismarck seguitò narrando come, ritornato a Berlino, insistesse nuovamente per trovare un modo di intendersi coll'Austria; ma mentre egli era assente, alcuni ministri contrarii alle sue idee indussero il re a declinare *les avances* dell'Austria. Bismarck, sempre per evitare la guerra coll'Austria, mandò nel maggio 1866 il signor Gablenz, fratello del generale, a Vienna, incaricato della missione segreta di proporre a Francesco Giuseppe la divisione del dominio sugli Stati tedeschi fra l'Austria e la Prussia: la prima doveva avere la supremazia sugli Stati meridionali, la seconda su quelli del nord.

« Nessuno ci avrebbe potuto impedire — conchiudeva Bismarck — di dividerci la Germania. Austria e Prussia erano formidabilmente armate, preparate alla guerra: l'Europa, inconscia, avrebbe dovuto subire la nostra forza. Si sarebbe potuto gettarci uniti sulla Francia e prenderle l'Alsazia: l'Austria avrebbe avuto Strasburgo, la Prussia Magonza.

« Respingendo la mia proposta, l'Austria aveva rimesso la decisione alla spada, e Sadowa decise. Ma malgrado tutto ciò potei più tardi conchiudere l'alleanza coll'Austria: e allora cominciò per l'Europa una condizione di cose soddisfacente. Nel fatto, il modo come le cose si svilupparono col mio concorso mi soddisfece sinceramente e realmente: è una conclusione che durerà per molto tempo. »

La corrispondenza è troppo lunga perchè io possa fare commenti. Li farà il lettore. A me sia lecita una sola osservazione: Così, e non altrimenti si fa la politica estera, quando si vuole la grandezza della propria nazione, la prosperità del proprio popolo. Tutto il resto è declamazione e sentimento che ricadono sul capo di chi li fa.

I partiti in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 29, ore 21,45: Iersera si assicurava che nella conferenza tenuta dal partito dell'indipendenza la maggioranza aveva deciso di non continuare nell'opposizione ad ogni costo. Il vero è che finora non si è presa alcuna decisione definitiva, volendosi prima aspettare le dichiarazioni di Banffy. Nella conferenza la minoranza esercitò pressione sui colleghi per indurli a desistere dai propositi concilianti manifestati.

I giornali che sostengono l'ostruzionismo pubblicano le notizie più tendenziose. Essi affermano fra l'altro che il Governo offrì persino somme di danaro ai singoli membri dell'Estrema Sinistra per farli desistere dalla opposizione al compromesso.

La questione doganale austro-ungarica.

Budapest, 29 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione sul progetto di regolamento provvisorio relativo alle dogane e alla Banca.

Kubik, Marjai e *Vincztej*, del partito indipendente, si pronunziano contro il progetto.

Apponyi dichiara che se più [illegible] maggio 1898 non si concluderà il compromesso definitivo, sarebbe allora impossibile concludere un nuovo accordo sopra una base che non fosse l'istituzione dell'Ungheria in territorio doganale separato dall'Austria e crede che Banffy sia pure dello stesso parere.

I deputati dell'Estrema Sinistra domandano con viva insistenza che Banffy, assente dalla seduta, faccia dichiarazioni in proposito.

Polonyi dice che le dichiarazioni di Apponyi sono conformi al modo di vedere del partito indipendente, che non chiede la separazione dell'Ungheria dall'Austria, ma lo scioglimento dell'unione doganale.

Su domanda di dodici deputati la seduta pubblica si trasforma in seduta segreta.

Banffy, intervenuto alla seduta, dichiara però di volere parlare in seduta pubblica, perchè si tratta di questioni toccanti gli interessi del Paese.

La Camera allora decide di rendere nuovamente pubblica la seduta.

Banffy allora dichiara di avere nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte il 22 corrente sulla questione della separazione doganale. Il Governo fa tutto ciò che è suo dovere, e tutto ciò che risponde all'interesse del paese e manterrà questi principii anche in avvenire. (*Vivi applausi a Destra; tumulti all'Estrema Sinistra*).

La discussione è rinviata a domani.

La seduta è tolta.

Nave in viaggio.

New York, 29 (*Stefani*). — Il *Trason Prince* è partito per Genova.

La vita che si vive

Per far passare meno uggiosamente il tempo a coloro che non sanno come occuparlo altrimenti, la Divina Provvidenza ha messo al mondo i *rebus* e le sciarade. Ma non tutti possono beneficarsi con questo intellettuale divertimento, pel quale occorrono delle speciali attitudini.

Ebbene, per costoro viene opportuna una recente scoperta di uno scienziato nordico.

Mediante studii sperimentali, rigorosamente controllati, questo egregio studioso assicura che vi è una stretta relazione fra il peso delle donne e il loro carattere morale.

Voi vedete una bella donna, dalla faccia bonacciona, sorridente, e dite fra di voi, seguendola con sguardi di desiderio:

— Ecco un pan di zucchero. Quanto bramerei di essere il suo... caffè per tutta la vita...

— Adagio nello cantonate! — vi grida all'orecchio il saggio del Nord. — Per giudicare una donna bisogna metterla sulla bilancia: soltanto il suo peso vi può dire se è dolce od amara, agre, romantica, stupida o intelligente....

Voi penserete lì per lì che il saggio che vi parla sia un matto pericoloso, o per lo meno un mattacchione allegro; ma egli vi convincerà del contrario mettendovi sott'occhio la tabella delle sue indagini, delle quali regalo qui un saggio.

Donna di 40 chilogrammi			*rassegnata*
»	41	» e 2 ett.	*stupida*
»	42	»	*civetta*
»	43	»	*paziente*
»	44	»	*romantica*
»	45	»	*seccante*
»	46	»	*brontolona*
»	47	»	*tutta di casa*
»	48	»	*gelosa*
»	49	»	*attaccabrighe*
»	50	»	*maldicente*
»	51	»	*fedele*
»	52	»	*amabile*
»	53	»	*nervosa*
»	54	»	*bugiarda*

Se il peso raggiunge poi i 100 chilogrammi, allora potete dire che è una donna molto pesante: e non vi sbaglierete.

Lo scienziato nordico indica quindi il mezzo di utilizzare la sua scoperta.

In ogni paese dovrebbe essere istituito un peso pubblico femminile, funzionante sotto l'alta sorveglianza di persona giurata onde impedire, per quanto è possibile, le frodi.

Il resto si capisce. Quando, ad esempio, un marito si accorge che la moglie, da 52 che era, diventa 48 e poi 45, e finisce col diventare 49 con le vicine di casa, allora la sottopone ad una cura razionale ed energica fino a che le sarà restituito il suo peso primitivo. Nulla di più semplice.

***

Saggio di discorsi.

— Figurati che quella 41 di Brigida viene a fare la 48 con me, dicendo che ho fatto il 42 col suo Michele.

— Non occupartene; lo sai che alle volte diventa di 46 chilogrammi.

— Ma ormai dovrebbe sapere che io sono 51 al mio Bartolomeo nè mai fui 40 nè 54 con nessuno!

***

— Come, tu sposi una ragazza così scarna?

— Lo sai che io fatto di donne io sono sempre stato.... vegetariano!

***

Un giornale spiritico, il *Borderland*, narra che un suo collaboratore, per mezzo di un abile *medium*, ha avuto un'intervista con un abitante di Marte, il quale gentilmente si è prestato all'invito.

Ed ecco un ristretto assai dell'interessante colloquio.

— Come vi chiamate?

— Mi chiamo.... Martino.

— E vostra moglie come si chiama?

— Marta....

— Ed i vostri figli?

— La figlia Martina ed il figlio Martinetto.

— Che età avete?

— Cento anni.

— Me ne congratulo, e ve ne auguro altrettanti.

— Grazie, ma spero di sorpassarli. Mio padre ad esempio, ne ha già 210 ed è ancora vegeto.

— Ma quale è dunque l'età media dei marziani?

— Cento ottant'anni.

L'intervistato narrò poscia che lassù non si mangia carne di bue, ma di mammouth. I cavalli sono di tinta violetta. Gli uomini hanno la proprietà di vedere fra le tenebre. Sanno anche volare, ma per tratti relativamente brevi, cioè un centinaio di metri e poco più. Ma, cosa anche più inaudita, camminano sull'acqua come sulla terra ferma. Qualunque guerra è abolita sul pianeta Marte.

Il Governo è una specie di teocrazia: i capi dei dodici Stati in cui è diviso il pianeta sono ispirati direttamente dagli angeli. Non esiste il danaro, nè la proprietà individuale, quindi non vi sono creditori nè debitori!....

Le città si chiamano famiglie o confraternite. Il clima del pianeta è buono quasi da per tutto, ma vi è però verso il centro una zona inabitabile, che si chiama « zona delle tempeste », dove nessuno abita e dove pochi esploratori sono riusciti a recarsi, rischiando di perdervi la vita.

***

La riconoscenza umana.

La Storia Sacra racconta che il bue e l'asino hanno riscaldato il Bambino, intirizzito nella stalla di Betlemme.

La leggenda è pietosa e commovente, e l'uomo se ne commuove tanto che, per manifestare la sua riconoscenza alle due bestie benemerite, scanna il bue a Natale e bastona l'asino tutto l'anno...

***

La penultima.

Stupidità del dentista.

— Soffrite molto?

— In modo da arrabbiare.

— Vi accade spesso?

— Ogni cinque minuti.

— E quanto vi dura alla volta?

— Più di un quarto d'ora.

***

L'ultima.

Raccolta con le molle sopra un cartello appeso alla bottega di un macellaio.

« Vendita di carne di bue femmina. »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Tamanio-la.

Per oggi: (A. BARNATO) Sciarada:

Grandissimo è il *primiero*,
Stretta e piccina l'*altro*,
La mia consorte *intero*
E' grande ma non scaltra.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una funzione per l'ex-re di Napoli.

ROMA, 28. — Nella chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani furono celebrate Messe di *requie* pel defunto ex-re Francesco II di Napoli.

Vi assistevano il cardinale Macchi, monsignor De Bisogno dei marchesi di Casaluce, gli ambasciatori d'Austria e di Spagna presso la Santa Sede, il duca di San Martino di Montalbo, i marchesi Sacchetti Sacchetti e Ricci, il duca di Bagnano, il principe e la principessa Pignatelli di Cerchiara, la principessa Pignatelli Aragona ed altre signore e signori dell'aristocrazia romana e napoletana.

L'arresto di un anarchico.

COMO, 28. — Certo Acquistapace Giacomo di Sondrio, d'anni 19, gessatore, proveniente da Mannsdorf (Zurigo), fu ieri fermato alla barriera di Ponte Chiasso. Perquisito dalle guardie, gli vennero trovate nelle scarpe due cartuccie di dinamite e uno stile nella valigia; epperciò, come contravventore alle leggi eccezionali, venne arrestato.

Orribile parricidio.

PORDENONE (Udine), 28. — A Sanfoca di Soquirico fu trovato morto, sotto il letto, in camicia, l'ottantenne Giovanni Toffoli.

Dormiva solo in una stanza, al pianterreno di una casa di proprietà del figlio Clemente.

Gli provvedeva il sostentamento una sua nuora dimorante nella casa vicina.

Dalle lividure ai polsi e alle gambe si è sospettato un delitto e perciò arrestossi il figlio Clemente, la di costui moglie e figlia.

Il movente del parricidio sarebbe l'interesse, avendo il figlio stabilito una specie di vitalizio con l'ucciso.

Un debitore che strangola la creditrice.

UDINE, 28. — Certo Bessi Antonio, uomo sulla cinquantina, si recò a Latisana per pagare una cambiale alla signora Costanza Vaua ved. Amonini, donna sulla sessantina.

Si portò a casa della signora, e, dopo un vivace alterco, tentò di strangolarla, mentre le strappava di mano la cambiale, che poi lacerò.

Alle grida della signora accorsero i carabinieri, che tradussero alle carceri il Bessi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Le elezioni amministrative a Novara.

La vittoria dei democratici.

Novara, 28 dicembre.

(GIUNIO) — Oggi finalmente si sono conosciuti i risultati definitivi delle elezioni amministrative avvenute domenica scorsa per la ricostituzione del Consiglio comunale.

Vi trascrivo qui il nome degli eletti, segnando in corsivo quelli portati dalla lista moderata e con asterisco i socialisti; tutti gli altri appartengono alla lista democratica.

1. Massa prof. Giovanni, ragioniere — 2. Bravghera Amos, avvocato — 3. Peroni cav. Giuseppe, possidente — 4. Bertoli Giacomo, geometra — 5. Tosi Gabriele, possidente — 6. Fan Giuseppe, ingegnere — 7. Beeri Camillo, avvocato — 8. Severina Felice, orologiaio — 9. Parona Francesco, medico — 10. Ottone Francesco, negoziante — 11. Righini Vittorio, chimico — 12. Frego Gaudenzio, agricoltore e possidente — 13. Rolfo Oreste, geometra — 14. Jaconetti Angelo, avvocato — 15. *Magnani Ricotti Vittorio, avvocato* — 16. Isola ing. Fortunato, industriale — 17. Bevilacqua Carlo, avvocato — 18. Parassoni Pietro, operaio tipografo — 19. *Tornielli marchese Rinaldo, deputato al Parlamento* — 20. Giglietti Luigi, medico * — 21. Grassini Carlo fu Carlo, confettiere — 22. Tomarelli Augusto, albergatore — 23. Segù geom. Enrico, agricoltore — 24. *Bollati comm. Attilio, industriale* — 25. *Bernini Cesare, avvocato, deputato al Parlamento* — 26. *Bressi Ernesto, commerciante* — 27. Signorelli Achille, geometra — 28. Ragazzoni Felice, ingegnere — 29. Conti Giuseppe di Angelo, negoziante — 30. Rotondi cav. Giovanni, industriale — 31. Ottina Antonio, industriale — 32. Minora Pietro, fuochista ferroviario pensionato — 33. *Zanchea Enrico, avvocato* — 34. Rizzi Carlo fu Giovanni, esercente — 35. *Fizzotti comm. G. B., avvocato* — 36. Biroli Evasio, medico — 37. *Calderoni Giuseppe, industriale* — 38. *Garampazzi Carlo, medico* — 39. *Rossoni Rivaldo, avvocato* — 40. Purghè Andrea, operaio filatore *.

Riassumendo, si hanno 28 democratici, 2 socialisti e 10 moderati.

Vengono in seguito, dopo gli eletti, un senatore moderato, un ingegnere democratico, un sarto democratico, ecc., ecc.

Già si prevedeva che il partito democratico avrebbe avuta la vittoria, perchè era troppo diffuso e profondo il malcontento contro le passate Amministrazioni moderate e conservatrici e contro i loro sostenitori.

Significante è poi la scarsità di voti (894) ottenuti dal deputato Bernini, che riuscì 25°, di fronte ai 1582 voti dati al prof. Massa, che nelle ultime elezioni politiche fu competitore, soccombente, dell'avv. Bernini, mentre era è il primo degli eletti.

Ora il compito che si assume la nuova Maggioranza non è certo dei più facili nè dei più graditi. Fortunatamente vi sono uomini di buona volontà che sapranno dedicarsi per il miglior interesse della cosa pubblica.

ASTI.

29 dicembre. (ANG.) — **Consiglio comunale.** — Sono presenti 28 consiglieri. Presiede il sindaco commendatore Garbiglia.

Il consigliere *Ottolenghi* propone di mettere una lapide in ricordo del compianto nostro concittadino onorario senatore Carlo Alfieri di Sostegno, e lamenta che non siasi [illegible] nessuna somma per la relazione [illegible].

La proposta Ottolenghi sarà iscritta all'ordine del giorno per la prossima seduta.

Dopo alcune interrogazioni del consigliere *Bettoni*, cui risponde *Rocca*, assessore per la pubblica istruzione, si apre la discussione sulla domanda d'acquisto dell'Edilità presentata da un privato al Municipio.

Parlano *Adorni* e *Grandi* in favore.

Palestro, *Bellavista* e *Cagna* si dichiarano per varie ragioni contrarii alla vendita.

Rocca, associandosi a *Barbera* e *Penna*, invita la Giunta a fare compilare dall'ufficio d'arte una perizia sul valore che rappresenterebbe l'Edilità qualora venisse demolita.

Sulla proposta Rocca si trovano d'accordo *Adorni*, *Ottolenghi* ed il *sindaco*; e la seduta è tolta poco dopo le ore 18,30.

IVREA.

28 dicembre. (STRESIA). — **Per i debiti del Comune.** — Il vostro giornale ha a suo tempo parlato del prestito comunale, progettato dal regio commissario cav. Laverneri, per mezzo di obbligazioni fruttanti il 4 0/0 netto e per una somma di L. 200,000 onde estinguere il mutuo che il Comune ha verso la Cassa di risparmio scadente il 31 corrente.

Detto prestito però, che si prevedeva sarebbe stato coperto parecchie volte, non potè essere emesso, stantechè la Giunta provinciale amministrativa stabilì che tale emissione fosse stata demandata al nuovo Consiglio comunale.

Visto è preclusa tale via, il cav. Laverneri sul tornò pure vano ogni tentativo di contrarre un mutuo con istituti di credito, perchè questi richiedevano che il mutuo stesso fosse garantito da ipoteche, che il Comune non può dare, nell'interesse della nostra città, rivolse preghiera al ministro del tesoro perchè dalla costituenda Cassa di credito comunale e provinciale fosse ritenuta nota della domanda del Comune di Ivrea, di un prestito di L. 200,000 per estinguere il mutuo che questo ha verso la locale Cassa di risparmio e verso la Società [illegible] di Torino.

Come si vede, il regio commissario non tralascia mezzo alcuno per sgombrare il terreno di ogni difficoltà e strascico di pratiche arretrate, onde il nuovo Consiglio che sarà nominato fra due mesi, possa più libero e spedito procedere nell'amministrazione della cosa pubblica.

28 dicembre. (STRESIA). — **L'introduzione della carne e dunimento libera.** — In seguito all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, a cominciare dal 1° prossimo gennaio è concessa l'introduzione in città delle carni macellate fresche, per uso privato, fino a 5 chilogrammi.

La tassa da pagarsi all'entrata è stabilita in 5 centesimi per caduno chilogrammo.

LIMONE.

Un incendio disastroso. — Verso le ore 17 del 27 corrente sviluppavasi un incendio in regione Viridia della frazione Limonetto. Il fuoco, manifestatosi in un casolare, investiva tosto il tetto coperto di paglia, quindi propagavasi ai vicini casolari.

Accorsero con sollecitudine la truppa, i carabinieri e molti terrazzani, e devesi al loro intervento se si potè isolare l'incendio e salvare così altri casolari dall'imminente pericolo. Tuttavia il danno ammonta a L. 15,000.

PINEROLO.

29 dicembre. (T.) — **Duello.** — Stamane, in sul far del giorno ebbe luogo al galoppatoio, presso Baudenasca, uno scontro alla sciabola, fra il furiere del 1° artiglieria Filami Giuseppe ed il sergente del 7° cavalleria Milano Magnasciotti Luigi; il primo riportò una ferita alla guancia sinistra, ed il secondo al fianco sinistro, tutte e due però fortunatamente leggiere.

Furono ambidue portati all'infermeria presidiaria.

REATI E PENE

Il deputato principe di Carovigno sotto processo per eccitazione all'odio e per corruzione.

Ci scrivono da Lucca, 28:

Al Tribunale di Pietrasanta è cominciato ieri il processo per corruzione e per eccitamento all'odio fra le classi sociali intentato contro l'ormai famoso Camillo Ventura principe di Carovigno — la cui ripetuta elezione a deputato venne annullata per deficenza di età — e contro altri 37 imputati.

I reati imputati risalgono appunto all'epoca delle elezioni.

Il Ventura — che si recò al processo in vettura con la propria signora — quando fu invitato per nome, e senza l'aggiunta del titolo, a dire le proprie generalità, rispose baldanzoso:

— Non mi chiamo soltanto Camillo Ventura, bensì Camillo Agostino Ventura Mesar De Prado, principe di Carovigno, del fu Angelo Ventura e di Anna Regelman, nato a Trieste, di anni 30, abitante a Viareggio.

— Che professione o mestiere esercitate?

— Nessuna.

— Ma allora di che cosa vivete?

— Vivo con i miei danari. Inoltre sono stato battezzato ed ho aggiunto al mio nome quello di Agostino, come risulterà dai documenti presentati al Tribunale.

La Difesa sollevò due incidenti per ottenere il rinvio.

Il primo si riferisce alla nullità dell'atto di citazione; l'altro alla nullità degli atti dell'istruttoria, perchè compiuti in un periodo in cui il Ventura era deputato, senza l'autorizzazione della Camera.

Il Tribunale li respinse ambidue e ne respinse poi un altro chiedente una dichiarazione di non farsi luogo a procedere, malgrado gli estremi del reato di corruzione, essendo la pretesa corruzione avvenuta a favore di persona (il Ventura) ineleggibile per ragioni di età.

Su domanda del P. M., si unirono poi — malgrado l'opposizione della Difesa — le due cause contro Camillo Ventura per corruzione elettorale, e l'altra di eccitazione all'odio fra le classi sociali.

Oggi alla ripresa della discussione, il *presidente* cominciò coll'interrogatorio di Ventura, dicendogli: « Camillo Ventura, alzatevi. »

E l'accusato: « Prego di chiamarmi coi nomi che mi spettano ».

Presidente, con forza: « Non sono mo dar titoli nè sottotitoli. La legge non mi impone ciò. Ditemi piuttosto qualcosa delle dimostrazioni di Pietrasanta ».

Carovigno: « In quanto all'accusa di eccitamento all'odio fra le diverse classi sociali dichiaro bugiarde le accuse che mi fanno i miei avversari politici. Nel discorso che tenni dopo la mia elezione parlai di evoluzione, non di rivoluzione. Biasimai la stampa venduta ed il procedere de' miei avversari, tra i quali vi è un mio nemico personale che una volta mi offerse perfino sua figlia!! »

Grande sensazione e disgusto per questa dichiarazione.

L'accusato prosegui dicendo che, ritornando in Parlamento, svelerà molti retroscena.

Si rilegge quindi un brano del discorso incriminato, in cui si dice:

« Combattiamo gli sfruttatori. Vogliamo la redenzione per abbattere la stampa venduta ai voleri del Governo. Io porterò la bandiera della rivoluzione e morirò solo per questa, non per la spada di qualche millantatore in divisa (*Allusione alla sfida presentatagli da parecchi ufficiali*) Siamo trecento oggi, ma arriveremo al milione e scuoteremo il giogo. »

Si introdussero i testimoni *Melani*, *Lolli*, *Silvo*, *Bugai*, *Querci*, tutti carabinieri, che confermarono il discorso essere stato in tutto conforme a quello riferito nell'atto d'accusa.

Nella prima parte della seduta l'avv. Caravito andò sotto ripetute per calmare l'accusato che interrompeva ardilosamente i testimoni, facendosi minacciare due volte dal presidente di essere allontanato dalla sala. La seduta fu agitatissima.

Uditi, infine, molti altri testimoni a difesa, i quali negarono che il Ventura pronunziasse un discorso informato a sentimenti sovversivi, incominciò l'altro processo per corruzione.

I due accusati Sammonti e Martinelli negarono l'imputazione.

Numerosa folla attese l'uscita del Ventura dal Tribunale.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di mercoledì 29 dicembre.

Presiede il sindaco Rignon, che apre la seduta alle ore 15,30.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Agliano di Perno, Albertini, Anselti, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berruti, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Brayda, Brero, Calandra, Carle, Casana, Cattaneo, Cavaglià, Ceriana, Compans di Brichanteau, Daneo, Di Cerrignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Dogliotti, Dumontel, Florio, Fontana, Frescot, Gallenai di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gianolio, Gilardini, Giolotti, Gromis di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Peyron, Piana, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Schiapp, Sella, Sineo, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vaudoni, Vicari, Vignolo-Lutati. Totale N. 67.

Scusano la loro assenza per indisposizione Rossi Angelo e Canto.

I baracconi di piazza Castello.

GILARDINI domanda al sindaco se non intenda far togliere parte dei baracconi che si trovano sotto i portici di piazza Castello, come si fece per l'Esposizione del 1884.

Il SINDACO risponde che una dozzina d'anni or sono la cosa potè essere fatta più facilmente, perchè il Municipio era, o credeva di essere ricco, ora si ritiene il contrario. Ad ogni modo la Giunta vedrà di fare il possibile.

TACCONIS si associa alla domanda del consigliere Gilardini, ritenendo poco decenti soprattutto i baracconi che si stendono fra via Pietro Micca e via Garibaldi. Ma gli stessi proprietari di case lo dovrebbero intendere e provvedervi.

Per il pane a buon prezzo.

TACCONIS svolge la seguente sua interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il signor « sindaco sulla opportunità di incoraggiare qualche « iniziativa privata allo scopo di ottenere che venga « esercito in Torino, alla guisa pena aldilente, « pane di buona qualità al prezzo più mite possibile.

« TACCONIS. »

Dopo aver rammentata la questione sollevata già in una fra le ultime sedute, dai consiglieri Vicari e Di Masino, dice d'aver esaminato alcuni campioni del pane Antispire e d'avere dovuto persuadersi non essere altro che una speculazione, la quale non può offrire alcun vantaggio al popolo, nè sotto l'aspetto igienico, nè sotto quello economico. Altrettanto può dirsi del così detto *pane* [illegible], perchè la crusca la pesa, ma non pane — come suona il noto assioma del Parmentier.

Ma gli risulta che il « pane di munizione » pei soldati non è pagato dal Governo che 27 centesimi e mezzo al chilogramma. Non è naturalmente possibile ai privati ottenere un così basso prezzo, che proviene da contratti speciali, ma pensa che si potrebbe trovare modo di fare pane di munizione per le classi meno abbienti a 31 o 32 centesimi al chilogramma, rinunciando, ben inteso, ad ogni idea di lucro.

Ma per raggiungere tale intento, conviene combattere la falsa idea, molto diffusa nel popolo, che non si possa dare pane buono a meno di L. 0,45 al chilogramma, mentre, in realtà, per costituire il buon pane non è necessario fior di farina, ma torna scientificamente più utile un miscuglio di tre qualità di farina.

Vorrebbe poi che la Giunta cercasse di persuadere i principali esercenti prestinai a limitare il numero delle forme dei pani, come si fa in molti paesi, affine di diminuire le spese di fabbricazione; ed a costituirsi in una specie di cooperativa industriale.

Il SINDACO, naturalmente, non può rispondere subito, ma la Giunta studierà la questione.

La Commissione d'ornato.

Si procede alla rinnovazione della Commissione di ornato, attualmente composta di Sambuy, Pettiti, Ceppi, Tacconis, Reycend, Riccio e Frescot, membri effettivi; Brayda, Vicari, Ceriana e Calandra, membri supplenti.

Avondo e Corsi di Bosnasco, che pure fanno parte della Commissione quali « membri aggiunti », sono eletti dalla Giunta municipale.

Ecco il risultato della votazione: votanti 61, maggioranza assoluta 31. Ceppi ottiene voti 61, cavaliere daziere ingegnere Enrico Pettiti 60, Di Sambuy 58, Brayda 58, Calandra 58, Frescot 57, Reycend 57, Riccio 57, Vicari 55, Ceriana 52, Tacconis 44. Sono tutti eletti; gli ultimi quattro come membri supplenti.

Commissione per le ferrovie.

Si passa alla rinnovazione della Commissione per le ferrovie, attualmente composta di Casana, Piana, Berruti, Palestrino, Di Sambuy, Demorra, Daneo, Rabbi, Vicari, oltre a quattro assessori delegati della Giunta.

La votazione dà i seguenti risultati: Votanti 60, maggioranza assoluta 31. Riescono eletti: Berruti, con voti 60 — Piana, con 60 — Casana, con 61 — Demorra, con 61 — Sambuy, con 60 — Palestrino, con 60 — Vicari, con 60 — Rabbi, con 58 — Daneo, con 56.

Opere Pie di San Paolo.

Sono da eleggersi due membri dell'Amministrazione delle Opere Pie di San Paolo, in sostituzione del cav. avv. Michele Ferreglio e dell'avv. [illegible] Richelmy, scaduti, e che possono essere rieletti.

Votanti 61, maggioranza assoluta 31. Sono rieletti Ferreglio e Richelmy, entrambi con voti 62.

Le cassette pel Patronato delle scuole.

MOSCA biasima quelle certe cassette per le oblazioni in favore del Patronato degli alunni poveri che sono state poste nei vestiboli delle nostre Scuole municipali elementari, trovando l'idea poco dignitosa e opposta al parere contrario alle collette fra scolari, più volte espresso dal Consiglio comunale.

L'assessore CAVAGLIÀ risponde che la questione della cassetta ha il suo pro ed il contro; siccome finora il Comitato centrale del Patronato non si è pronunciato ancora in proposito, così crede dover rispondere, alla sua volta, ogni giudizio su tale argomento.

ALBERTINI e RINAUDO, essi pure contrari alle cassette, vorrebbero dall'assessore della pubblica istruzione più esplicite dichiarazioni in riguardo.

Il SINDACO promette che assessore e Giunta terranno conto delle osservazioni fatte dai tre consiglieri.

Il busto a Gustavo Modena.

A proposito della proposta d'erezione del busto a Gustavo Modena nell'aiuola Balbo, il consigliere CESARE BALBO trova che l'aiuola Balbo è già così ricca di monumenti e busti da sembrare un cimitero: gli sembra che il busto al Modena potrebbe andare ad ornare altra aiuola.

ALBERTINI osserva che al Pincio ed al Gianicolo in Roma, come in altri giardini pubblici, i busti sono in numero grandissimo, senza scapito della bellezza del luogo.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta.

La tassa d'occupazione del suolo pubblico.

Si passa a discutere il nuovo regolamento per la tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche.

ALBERTINI muove diverse osservazioni in proposito alla Giunta, particolarmente circa la tassa sugli zoccoli, le facciate, le vetrine dei negozi e circa la classificazione in categorie delle vie e piazze secondo la loro importanza commerciale; classificazione che trova in molti punti ispirata a criteri affatto erronei.

L'assessore PERRONE risponde, circa le facciate dei negozi, in modo che soddisfa il consigliere Albertini; quanto alla classificazione delle vie e piazze, non è aliena dal farla rivedere da una Commissione.

NASI CARLO vorrebbe distinzioni nella tassa sui tavolini da caffè, che ingombrano il suolo pubblico.

COMPANS parla contro la concessione dei marciapiedi agli esercenti caffè, con incomodo pei viandanti.

ROSSI TEOFILO e CASANA rispondono che bisogna pure fare qualche sacrificio per non togliere alla città nostra ogni carattere piacevole. Milano, Firenze, Roma sono più che Torino occupate in più punti da tavoli da caffè.

DANEO vorrebbe ben stabilire che la Torino il Comune non avrebbe diritto di porre una tassa sulle insegne e altre occupazioni di aree del suolo pubblico.

PALBERTI sostiene il contrario, citando la legge comunale.

PERRONE, assessore, dichiara, ad ogni modo, che la Giunta non ebbe mai a discutere una proposta di tassa sulle insegne.

ALBERTINI osserva che non si tratta soltanto di insegne, ma anche di facciate di negozi, vetrine, ecc.

Quando si stabilisse che queste non hanno ad essere sottoposte a imposta, se non quando ingombrino il suolo pubblico, in breve le vedremmo tutte staccate di qualche dito da esso.

PIANA, vedendo che la base legale sovra cui si basa la tassa è posta in dubbio, propone la sospensiva.

CARLE, assessore legale, combatte la sospensiva, dicendo che non si tratta di tassa nuova, ma d'un lieve rimaneggiamento del regolamento. Quanto alla questione dibattuta fra Daneo e Palberti, crede non [illegible] possa risolvere subito in modo omogeneo e assoluto.

FLORIS parla sulle basi legali sovra cui può posare la tassa di occupazione di aree pubbliche.

La sospensiva è respinta; si passa alla discussione degli articoli.

I diversi articoli del regolamento sono approvati, con alcune modificazioni di NASI CARLO e RABBI, relative ai tavolini da caffè, di PALESTRINO circa la revisione annua della classificazione delle vie e piazze.

Si passa alla discussione delle tariffe.

NASI ROBERTO raccomanda che venga ristretto il tempo della concessione delle piazze Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto negli ultimi giorni di carnevale, per riguardo agl'inquilini delle case prospicienti su quelle piazze.

DI SAMBUY parla nello stesso senso.

RABBI afferma che, restringendo il tempo della concessione, si tengono lontani i proprietari delle migliori giostre e dei migliori baracconi, che debbono affrontare forti spese per i trasporti e l'impianto.

PALESTRINO non crede che i brecci per fanali e simili possano essere considerati quale occupazione d'area pubblica.

CARLE, assessore, dice che sono occupazione di spazi pubblici e che la legge autorizza i Comuni a tassare anche questi.

Sono le 19: il seguito della discussione è rinviato alla seduta di venerdì, 31.

Consiglio Provinciale di Torino.

Seduta di mercoledì 29 dicembre.

Presiede il presidente Paolo Boselli, assistito dal segretario del Consiglio, Badini-Confalonieri.

E' presente il commissario regio, senatore prefetto Municchi.

La seduta viene aperta alle 15,45.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Bechis, Bertetti, Bollati, Campuzi, Casana, Chabloz, Cazzola, Ceriana-Mayneri, Cibrario, Compans, Concourdo, Dallosta, Daneo, Davico, Demichelis, Di Bagnasco, Di Sambuy, Dumontel, Farinet, Frescot, Frola, Gariazzo, Giacosa, Giordano, Gorrano, Mazzucchelli, Meano, Mongenet, Montalda, Morra, Odiard des Ambrois, Palberti, Panissera di Veglio, Perrone di San Martino, Poli, Rastelli, Ricci des Ferres, Richard, Sandino, Scotti, Sella, Sesia, Sineo, Tiltone, Tonica di Castellazzo, Ubertini, Valperga di Masino, Zanetti.

Scusano la loro assenza Rossi e Ferreco di Cassiano, quest'ultimo per indisposizione.

ZANETTI raccomanda all'attenzione della Deputazione provinciale l'istanza presentata dagli abitanti delle borgate Barmaz e Bedugas, per essere amministrativamente staccate dal Comune di Fenis ed aggregate a quello di Chambave.

RAIONI rileva che bisogna tener conto non solo della parte che si vuol separare, ma del tutto. Egli ad ogni modo, trattandosi di un Comune del suo distretto, per ragioni di delicatezza rimarrà estraneo.

Elezione del presidente della Deputazione provinciale.

Il PRESIDENTE invita il Consiglio a procedere alla nomina del presidente della Deputazione provinciale.

L'elezione dà il seguente risultato:

Votanti 42, maggioranza 22.

Cibrario voti 12 — Daneo, 12 — Demichelis, 11

Spettacoli di giovedì 30 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia Reppentini), ore 20,45: *Quello che non si sposa*, commedia; *La moglie ideale*, commedia.

ALFIERI (Compagnia E. Novelli), ore 20,30: *Il genero del signor Poirier*, commedia; *Una gallina ripiena di tartufi*, farsa.

NAZIONALE (Compagnia d'opera), ore 20,30: *La Traviata*, opera.

BALBO, ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Equestre Continentale.

ROSSINI (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *Le miserie d' monsù Travet*, commedia.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Toriane): Ore 16: *Le 1000 e una notte* (parte terza) — Ore 20,30: *La battaglia di Bouharane* — *Le 1000 e una notte* (6 quadri).

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Mattine giovedì e giorni festivi ore 15,30.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(20)

PER LA TERRA!

ROMANZO
del conte A. WODZINSKY

Tutto rovinava attorno a lei; le sue idee divenivano confuse. Un gelo penetrava nella sua anima, nel suo corpo, nella sua mente. In mezzo a quella nebbia orribile del dubbio, la poveretta tuttavia si dibatteva ancora. Ad un tratto una luce improvvisa attraversò il suo spirito.

— No! No! — esclamò ella. — Voi mentite! Perchè abbassate gli occhi? Giovanni portava molto denaro.... era ricco.... e voi, per possedere quell'oro, di qual delitto non vi rendereste colpevoli? Vendereste la vostra anima a Satana.... versereste il sangue di vostro figlio! Ma io lo difenderò, io lo vendicherò. Andrò di porta in porta, interrogherò tutti finchè lo ritrovi, finchè sappia che ne è stato di lui.

S'era rialzata e stendeva, parlando, le braccia accusatrici; la sua voce diveniva così vibrante che, dalla via, i passanti potevano udirla. Voltata verso i colpevoli, ella apparì loro così trasfigurata, così terribile che si misero a tremare.

— Taci! Taci! — disse Magda finalmente, cercando di vincere il suo spavento. — Vuoi dunque perderci, disgraziata!

All'idea del pericolo, la collera la prese, ed ella fece un movimento come per chiuderle la bocca colle mani.

— Silenzio, pazza! — gridò ella.

E dietro di lei, come in un'eco sinistra, la voce di Valentino ripetè la minaccia:

— Silenzio! o ti strozzo.

Con un salto Pola fu alla porta; ella uscì, attraversò il villaggio; dappertutto, sulla sua strada, ella incontrava conoscenti e amiche; tutti la salutavano sorridendo; ma a tutti ella faceva la medesima domanda:

— Oh! amici miei, ditemi.... non avete visto passare un soldato?

— Un soldato! — ripetevano le donne, fiutando un bel soggetto di maldicenza e d'avventure — e dove e quando avremmo potuto vederlo?

— Qui, al villaggio, oggi....

— No, cara, non abbiamo visto stamane alcun soldato.

— E ieri sera verso notte?

— Ma verso notte le persone oneste sono alle loro case e non pensano a correr dietro ai soldati.

Pola s'allontanava tutta confusa, mentre dietro di lei gli altri ridevano.

— Un mascalzone l'avrà sedotta, — disse una delle matrone del luogo, — la poveretta sembra impazzita.

Così tutti la credevano pazza.... nessuno per guidarla, per salvarla, per renderle la speranza e la felicità. Ella andava, adesso, al caso, non osando più alzar gli occhi. Ad un tratto si udì chiamare.

— Eh! Pola, dove correte così, figlia mia?

Era Michele, il vecchio pastore, che la conosceva fin da bambina.

— Oh! Michele — esclamò ella — voi che vedete e sapete tutto, ditemi, non avete incontrato un soldato?

— Sì che l'ho incontrato.... e un bel soldato....

Ella si sentì venir meno e compresse i palpiti del suo cuore.

— Quando lo avete visto? — domandò ancora così sottovoce che egli appena potè udirla.

— Ieri sera.

— Verso lo stagno?

— Sì, presso alla croce....

E sorridendo di un sorriso malizioso, Michele aggiunse:

— Ah! piccola birichina, era dunque te che egli aspettava?

Ma ella piangeva di dolore e, insieme, di speranza; ella piangeva così forte che Michele, un buon diavolo dopo tutto, si sentì commosso.

— Ebbene? ebbene? Che cosa c'è, povera Pola? E' dunque stato ben cattivo quel soldato?

— E non lo avete riconosciuto, voi, Michele? — domandò ella ad un tratto fissando sul vecchio uno sguardo ansioso.

— Io? E come avrei fatto a riconoscerlo se non l'aveva mai visto? Ci siamo salutati da buoni cristiani, ecco tutto. Avrei volontieri chiacchierato un poco con lui, ma le mie vacche non m'aspettavano, e lui, il furbo, faceva finta di aver premura di giungere a Osno, dalla sua famiglia.

— A Osno! Dalla sua famiglia! E' lui che ve lo disse?

— Sicuro.

— E non gli avete domandato il suo nome?

— Non ci ho neppur pensato.... e non avevo tempo di fermarmi.... le mie vacche correvano verso la stalla e bisognava raggiungerle.

Ella lo ascoltava, atterrita, colle mani giunte, tremando, senza più piangere. Ma come! Era possibile? Dunque, non era Janck quel soldato?

E allora Magda aveva ragione.... ella era perduta, ella era pazza.... e sentì, infatti, che l'ultimo lampo del suo buon senso si spegneva questa volta per sempre.

— Là! là! — riprese Michele indovinando, in parte almeno, la ragione di quel turbamento. Il male non sarà forse tanto grande quanto lo temete, figliuola mia!.... Non bisogna desolarsi così.... diventerete brutta.

Ma ella non lo udiva più.... il suono delle parole colpiva solo il suo orecchio; ma il senso ella non lo comprendeva. Dove era?.... Che cosa doveva fare?.... Ah! sì.... Aspettarlo ancora, aspettarlo sempre.... che cosa le avevano detto che non era lui, che non era Janck?.... Sì, sì.... era lui.... e alla sera al levar della luna.... laggiù sotto alle quercie.... presso allo stagno.... ritornerebbe.... doveva ritornare....

E s'allontanò sorridendo e dicendo a Michele con voce dolcissima:

— Vi ringrazio, Michele. Ritornerò stasera.... egli deve aspettarmi.

Riprese la strada di casa. Quando fu rientrata sedette presso al focolare ove d'onde soffiava il vento tiepido del di fuori. E là rimase delle ore, immobile, silenziosa.... I vecchi furono stupiti di vederla così tranquilla; ma liberati dal timore di essere da essa traditi o denunciati, non riuscirono tuttavia a liberarsi dal loro rimorso.

VIII.

Il tempo passava cupo e triste, benchè l'autunno fosse splendido. Pola non usciva di casa. Più forte ormai della loro avarizia, l'inquietudine degli assassini trovavasi nondimeno alleggerita dal riposo di spirito che provavano potendo sorvegliarla così tutte le ore del giorno e della notte. Ma vivevano silenziosi, muti, come ombre, paventando perfino i loro sguardi scambiati, il suono delle loro voci.

Pola si sprofondava in quella notte in cui era naufragata la sua ragione; una di quelle notti bianche dei paesi del Nord, in cui il cielo rimane chiaro benchè senza stelle. Delle giornate intere ella stava a sognare, seduta all'ombra dei meli, collo sguardo fisso sulla strada. Ad ogni profilo d'uomo intravisto di lontano, le sue pupille si dilatavano, nella tensione di una attesa ostinata. Poi, a quegl'istanti di fuggitiva speranza, succedevano lunghe ore di abbattimento. Janck non ritornava.... ma tutte le sere ella s'avviava verso lo stagno.... Dei mormorii vaghi s'elevavano attorno alle rive.... Erano quelle le sue ore di felicità....

Ella credeva vederlo.... credeva udire la sua voce, rispondeva alle sue parole tanto dolci; insensibile alla freschezza delle rugiade notturne, ella non lasciava qualche volta il bosco che verso il mattino e rientrava tutta felice, come se avesse sentito le labbra del suo adorato posarsi sulle sue.

Poi un giorno, un grande sgomento la colse, trasformato presto in commovente allegrezza. Il frutto dell'amore trasaliva nel suo seno. Ella sarebbe madre! Oh! la gioia ineffabile che le rese, un istante, la ragione! Dunque, quella notte d'ebbrezza, svanita come un sogno, riprendeva la sua realtà certa, innegabile. Raccolta adesso, col suo bel volto malinconico velato dalle lunghe ciglia, illuminato da un misterioso sorriso, ella si mise a cucire i pannilini che dovevano avvolgere questo il piccolo essere aspettato. I vecchi la osservavano, commossi. Non le rimproveravano mai di non lavorare per loro, nè le rimproveravano il pane che le davano.

In un bel mattino di gennaio, mentre la campana della chiesa annunziava il mezzodì e che i vecchi Nowak con Pola erano, per la prima volta, dopo la fatale domenica, riuniti alla tavola comune, la voce di Pola si fece udire.

— Janck è ben ritornato — disse ella. — Ne avrete presto la prova certa.

Essi rabbrividirono a quel nome, che non pronunciavano mai, ma che il loro rimorso evocava continuamente in fondo alla loro anima.

Indifferente al loro turbamento, Pola riprese:

— Nel mese fiorito di maggio, nel mese benedetto.... Dio vi avrà dato un nipotino. Ho contato bene; lo aspetto. Si chiamerà Janck come suo padre; sarà bello e onesto come lui. Il mio angelo, il mio Janck, la mia vita....

Ella sorrideva a quell'immagine adorata, e colle braccia sembrava già cullare con tenerezza il bimbo promesso.

Allora avvenne qualche cosa di straordinario, d'incredibile.... Un singhiozzo soffocato s'udì, al quale un altro più profondo rispose. Magda e Valentino piangevano.... Sì, piangevano le loro prime ed ultime lagrime. Gli è che il ricordo torturante del delitto aveva mutato le loro anime. Il sangue del loro figlio, da essi versato, sembrava avere calmata quella febbre del lucro che sino allora li aveva divorati. Il campo del vicino non era stato comprato; il denaro del morto, come cosa maledetta e sterile, rimaneva nascosto in fondo al cofano. Non sentivano più stimolo al risparmio, nè gusto pel lavoro. Vuote erano le loro stalle; i raccolti rientrati s'ammucchiavano nei granai.... A che scopo guadagnare? A che scopo risparmiare? Non desideravano più che di chiudere gli occhi stanchi, di stendersi in un lungo riposo, senza sogni. Ma dove nascondersi? Dove trovare quella quiete? Il sole pareva loro l'occhio di fuoco dell'Eterno, fisso su loro; le tenebre erano il più grande spavento; degli spettri sanguigni ergevansi la notte attorno al loro letto....

(*La fine al prossimo numero*).

quella popolazione di non abbandonarla. Allora io svolsi il mio concetto dell'alleanza che doveva unire la Prussia all'Austria. « La « nostra alleanza — dissi io — non è una « Società commerciale, nella quale si divi- « dono gli utili per quote percentuali: asso- « miglia piuttosto ad una compagnia di cac- « ciatori, nella quale ciascuno conserva la « propria selvaggina.

L'egoismo patriottico di Bismarck.

« Se la nostra alleanza ci portasse a dichia- « rare la guerra alla Francia e all'Italia, e se « Milano cadesse di nuovo in mano all'Austria « mercè l'aiuto prussiano, la Prussia non chie- « derebbe un compenso territoriale, ma si ap- « pagherebbe di un'indennità di guerra. » Questo discorso produsse una qualche impressione sull'imperatore d'Austria; io lo dedussi dalla domanda che l'imperatore mi fece, se cioè la Prussia considerasse la annessione come la desiderabile soluzione della questione Schleswig-Holstein. Ero molto contento che questa domanda mi fosse indirizzata presente il mio re, perchè questi si era mostrato sempre molto riservato in questa questione. Risposi a Francesco Giuseppe: « Non sono au- « torizzato a rispondere a questa domanda: il « mio re non mi ha dato istruzioni. » Speravo che Guglielmo facesse qualche dichiarazione esplicita; invece si mostrò anche questa volta molto riservato. » Bismarck seguitò narrando come, ritornato a Berlino, insistesse nuovamente per trovare un modo di intendersi coll'Austria; ma mentre egli era assente, alcuni ministri contrarii alle sue idee indussero il re a declinare *les avances* dell'Austria. Bismarck, sempre per evitare la guerra coll'Austria, mandò nel maggio 1866 il signor Gablenz, fratello del generale, a Vienna, incaricato della missione segreta di proporre a Francesco Giuseppe la divisione del dominio sugli Stati tedeschi fra l'Austria e la Prussia; la prima doveva avere la supremazia sugli Stati meridionali, la seconda su quelli del nord.

« Nessuno ci avrebbe potuto impedire — conchiudeva Bismarck — di dividerci la Germania; Austria e Prussia erano formidabilmente armate, preparate alla guerra: l'Europa, inconscia, avrebbe dovuto subire la nostra forza. Si sarebbe potuto gettarci uniti sulla Francia e prenderle l'Alsazia: l'Austria avrebbe avuto Strasburgo, la Prussia Magonza.

« Respingendo la mia proposta, l'Austria aveva rimesso la decisione alla spada, e Sadowa decise. Ma malgrado tutto ciò potei più tardi conchiudere l'alleanza coll'Austria; e allora cominciò per l'Europa una condizione di cose soddisfacente. Nel fatto, il modo come le cose si svilupparono col mio concorso mi soddisfece sinceramente e realmente: è una conclusione che durerà per molto tempo. »

La corrispondenza è troppo lunga perchè io possa fare commenti. Li farà il lettore. A me sia lecita una sola osservazione: Così, e non altrimenti si fa la politica estera, quando si vuol [illegible] grandezza della propria nazione, la p[illegible] del proprio popolo. Tutto il resto [illegible] mazione e sentimento che ricadono sul capo di chi li fa.

I partiti in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 29, ore 21,40: Iersera si assicurava che nella conferenza tenuta dal partito dell'indipendenza la maggioranza aveva deciso di non continuare nell'opposizione ad ogni costo. Il vero è che finora non si è presa alcuna decisione definitiva, volendosi prima aspettare le dichiarazioni di Banffy. Nella conferenza la minoranza esercitò pressione sui colleghi per indurli a desistere dai propositi concilianti manifestati.

I giornali che sostengono l'ostruzionismo pubblicano le notizie più tendenziose. Essi affermano fra l'altro che il Governo offrì persino somme di danaro ai singoli membri dell'Estrema Sinistra per farli desistere dalla opposizione al compromesso.

La questione doganale austro-ungarica.

Budapest, 29 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione sul progetto di regolamento provvisorio relativo alle dogane e alla Banca.

Kubik, Marjai e *Visontay*, del partito indipendente, si pronunziano contro il progetto.

Apponyi dichiara che se pel 1° maggio 1898 non si concluderà il compromesso definitivo, sarebbe allora impossibile concludere un nuovo accordo sopra una base che non fosse l'istituzione dell'Ungheria in territorio doganale separato dall'Austria e crede che Banffy sia pure dello stesso parere.

I deputati dell'Estrema Sinistra domandano con viva insistenza che Banffy, assente dalla seduta, faccia dichiarazioni in proposito.

Polonyi dice che le dichiarazioni di Apponyi sono conformi al modo di vedere del partito indipendente, che non chiede la separazione dell'Ungheria dall'Austria, ma lo scioglimento dell'unione doganale.

Su domanda di dodici deputati la seduta pubblica si trasforma in seduta segreta.

Banffy, intervenuto alla seduta, dichiara però di volere parlare in seduta pubblica, perchè si tratta di quistioni toccanti gli interessi del Paese.

La Camera allora decide di rendere nuovamente pubblica la seduta.

Banffy allora dichiara di avere nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte il 22 corrente sulla questione della separazione doganale. Il Governo fa tutto ciò che è suo dovere, e tutto ciò che risponde all'interesse del paese e manterrà questi principii anche in avvenire. (*Vivi applausi a Destra; tumulti all'Estrema Sinistra*)

La discussione è rinviata a domani.

La seduta è tolta.

Nave in viaggio.

New York, 29 (*Stefani*). — Il *Trova Prince* è partito per Genova.

La vita che si vive

Per far passare meno uggiosamente il tempo a coloro che non sanno come occuparlo altrimenti, la Divina Provvidenza ha messo al mondo i *rebus* e le sciarade. Ma non tutti possono beneficarsi con questo intellettuale divertimento, pel quale occorrono delle speciali attitudini.

Ebbene, per costoro viene opportuna una recente scoperta di uno scienziato nordico.

Mediante studi sperimentali, rigorosamente controllati, questo egregio studioso assicura che vi è una stretta relazione fra il peso delle donne e il loro carattere morale.

Voi vedete una bella donna, dalla faccia bonacciona, sorridente, e dite fra di voi, seguendola con sguardi di desiderio:

— Ecco un pan di zucchero. Quanto bramerei di essere il suo.... caffè per tutta la vita....

— Adagio nelle cantonate! — vi grida all'orecchio il saggio del Nord. — Per giudicare una donna bisogna metterla sulla bilancia: soltanto il suo peso vi può dire se è dolce od amara, agre, romantica, stupida o intelligente....

Voi penserete lì per lì che il saggio che vi parla sia un matto pericoloso, o per lo meno un matacchione allegro; ma egli vi convincerà del contrario mettendovi sott'occhio la tabella delle sue indagini, delle quali regalo qui un saggio.

Donna	di 40	chilogrammi		*massaia*
»	41	»	e 2 ett.	*stupida*
»	42	»		*civetta*
»	43	»		*poetessa*
»	44	»		*romantica*
»	45	»		*seccante*
»	46	»		*brontolona*
»	47	»		*tutta di casa*
»	48	»		*gelosa*
»	49	»		*allaccabrighe*
»	50	»		*maldicente*
»	51	»		*fedele*
»	52	»		*amabile*
»	53	»		*nervosa*
»	54	»		*bugiarda*

Se il peso raggiunge poi i 100 chilogrammi, allora potete dire che è una donna molto pesante; e non vi sbaglierete.

Lo scienziato nordico indica quindi il mezzo di utilizzare la sua scoperta.

In ogni paese dovrebbe essere istituito un peso pubblico femminile, funzionante sotto l'alta sorveglianza di persone giurate onde impedire, per quanto è possibile, le frodi.

Il resto si capisce. Quando, ad esempio, un marito si accorge che la moglie, da 52 che era, diventa *48* e poi *49*, e finisce col diventare *49* con le vicine di casa, allora la sottopone ad una cura razionale ed energica fino a che le sarà restituito il suo peso primitivo. Nulla di più semplice.

***

Saggio di discorsi.

— Figurati che quella 41 di Brigida viene a fare la 48 con me, dicendo che ho fatto il 49 col suo Michele.

— Non occupartene, lo sai che alle volte diventa di 46 chilogrammi.

— Ma ormai dovrebbe sapere che io sono 51 al mio Bartolomeo nè mai fui 40 nè 54 con nessuno!

***

— Come, tu sposi una ragazza così scarna?

— Lo sai che in fatto di donne io sono sempre stato.... vegetariano!

***

Un giornale spiritico, il *Borderland*, narra che un suo collaboratore, per mezzo di un abile *medium*, ha avuto un'intervista con un abitante di Marte, il quale gentilmente si è prestato all'invito.

Ed ecco un ristretto sunto dell'interessante colloquio.

— Come vi chiamate?

— Mi chiamo.... Martino.

— E vostra moglie come si chiama?

— Marta....

— Ed i vostri figli?

— La figlia Martina ed il figlio Martinetto.

— Che età avete?

— Cento anni.

— Me ne congratulo, e ve ne auguro altrettanti.

— Grazie, ma spero di sorpassarli. Mio padre ad esempio, ne ha già 210 ed è ancora vegeto.

— Ma quale è dunque l'età media dei marziani?

— Cento ottant'anni.

L'intervistato narrò poscia che lassù non si mangia carne di bue, ma di mammouth. I cavalli sono di tinta violetta. Gli uomini hanno la proprietà di vedere fra le tenebre. Sanno anche volare, ma per tratti relativamente brevi, cioè un centinaio di metri e poco più. Ma, cosa anche più inaudita, camminano sull'acqua come sulla terra ferma. Qualunque guerra è abolita sul pianeta Marte.

Il Governo è una specie di teocrazia: i capi dei dodici Stati in cui è diviso il pianeta sono ispirati direttamente dagli angeli. Non esiste il danaro, nè la proprietà individuale, quindi non vi sono creditori nè debitori!....

Le città si chiamano famiglie o confraternite. Il clima del pianeta è buono quasi da per tutto, ma vi è però verso il centro una zona inabitabile, che si chiama « zona delle tempeste », dove nessuno abita e dove pochi esploratori sono riusciti a recarsi, rischiando di perdervi la vita.

***

La riconoscenza umana.

La Storia Sacra racconta che il bue e l'asino hanno riscaldato il Bambino, intirizzito nella stalla di Betlemme.

La leggenda è pietosa e commovente, e l'uomo se ne commosse tanto che, per manifestare la sua riconoscenza alle due bestie benemerite, scanna il bue a Natale e bastona l'asino tutto l'anno....

***

La penultima.

Stupidini dal dentista.

— Soffrite molto?

— In modo da arrabbiare.

— Vi accade spesso?

— Ogni cinque minuti.

— E quanto vi dura alla volta?

— Più di un quarto d'ora.

***

L'ultima.

Raccolta con le molle sopra un cartello appeso alla bottega di un macellaio.

« Vendita di carne di bue femmina. »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Taranto-la.

Per oggi: (A. BARBATO) Sciarada:

Grandissimo è il primiero,
Stretto e piccino l'altro,
La mia consorte intero
E' grande ma non scaltro.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una funzione per l'ex-re di Napoli.

ROMA, 28. — Nella chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani furono celebrate Messe di *requie* pel defunto ex-re Francesco II di Napoli.

Vi assistevano il cardinale Macchi, monsignor De Bisogno dei marchesi di Casaluce, gli ambasciatori d'Austria e di Spagna presso la Santa Sede, il duca di San Martino di Montalbo, i marchesi Sacchetti Sacchetti e Ricci, il duca di Rignano, il principe e la principessa Pignatelli di Cavaniglia, la principessa Pignatelli Angiò ed altre signore e signori dell'aristocrazia romana e napoletana.

L'arresto di un anarchico.

COMO, 29. — Certo Acquistapace Giacomo di Sondrio, d'anni 19, gessatore, proveniente da Manndorf (Zurigo), fu ieri fermato alla barriera di Ponte Chiasso. Perquisito dalle guardie, gli vennero trovate nelle scarpe due cartuccie di dinamite e uno stile nella valigia; epperciò, come contravventore alle leggi eccezionali, venne arrestato.

Orribile parricidio.

PORDENONE (Udine), 28. — A Sanfora di Sanquirico fu trovato morto, sotto il letto, in camicia, l'ottantenne Giovanni Toffoli.

Dormiva solo in una stanza al pianterreno di una casa di proprietà del figlio Clemente.

Gli provvedeva il sostentamento una sua nuora dimorante nella casa vicina.

Dalle lividure al polsi e alle gambe si fa sospettato un delitto e perciò arrestossi il figlio Clemente, la di costui moglie e figlia.

Il movente del parricidio sarebbe l'interesse, avendo il figlio stabilito una specie di vitalizio con l'ucciso.

Un debitore che strangola la creditrice.

UDINE, 28. — Certo Bessi Antonio, nome sulla cinquantina, si recò a Latisana per pagare una cambiale alla signora Costanza Vatta ved. Antonini, donna sulla sessantina.

Si portò a casa della signora, e, dopo un vivace alterco, tentò di strangolarla, mentre le strappava di mano la cambiale, che poi lacerò.

Alle grida della signora accorsero i carabinieri, che tradussero alle carceri il Bessi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Le elezioni amministrative a Novara.

La vittoria dei democratici.

Novara, 28 dicembre.

(GIUNIO) — Oggi finalmente si sono conosciuti i risultati definitivi delle elezioni amministrative avvenute domenica scorsa per la ricostituzione del Consiglio comunale.

Vi trascrivo qui il nome degli eletti, segnando in corsivo quelli portati dalla lista moderata e con asterisco i socialisti; tutti gli altri appartengono alla lista democratica.

1. Massa prof. Giovanni, ragioniere — 2. Braghera Amos, avvocato — 3. Pavoni cav. Giuseppe, possidente — 4. Bertoli Giacomo, geometra — 5. Tosi Gabriele, possidente — 6. Fai Giuseppe, ingegnere — 7. Ucci Camillo, avvocato — 8. Severino Felice, orologiaio — 9. Parona Francesco, medico — 10. Ottone Francesco, negoziante — 11. Righini Vittorio, chimico — 12. Fregn Gaudenzio, agricoltore e possidente — 13. Bolfo Oreste, geometra — 14. Iacometti Angelo, avvocato — 15. *Magnani Ricotti Vittorio, avvocato* — 16. Isola ing. Fortunato, industriale — 17. Bevilacqua Carlo, avvocato — 18. Parasson Pietro, operaio tipografo — 19. *Tornielli marchese Rinaldo, deputato al Parlamento* — 20. Giulietti Luigi, medico * — 21. Grassini Carlo fu Carlo, confettiere — 22. Tomarelli Augusto, albergatore — 23. Segù geom. Enrico, agricoltore — 24. *Bolliti conte Attilio, industriale* — 25. *Bernini Cesare, avvocato, deputato al Parlamento* — 26. *Bressi Ernesto, commerciante* — 27. Signorelli Achille, geometra — 28. Ragazzoni Felice, ingegnere — 29. Conti Giuseppe di Angelo, negoziante — 30. Rotondi cav. Giovanni, industriale — 31. Ottone Antonio, industriale — 32. Minora Pietro, fuochista ferroviario pensionato — 33. *Zucchero Enrico, avvocato* — 34. Rizzi Carlo fu Giovanni, esercente — 35. *Fiuzzi conte G. B., avvocato* — 36. Brell Evasio, medico — 37. *Cableroni Giuseppe, industriale* — 38. *Garampezzi Carlo, medico* — 39. *Rusconi Rinaldo, avvocato* — 40. Purghè Andrea, operaio filatore. *

Riassumendo, si hanno 28 democratici, 2 socialisti e 10 moderati.

Vengono in seguito, dopo gli eletti, un senatore moderato, un ingegnere democratico, un sarto democratico, ecc., ecc.

Già si prevedeva che il partito democratico avrebbe avuta la vittoria, perchè era troppo diffuso e profondo il malcontento contro le passate Amministrazioni moderate e conservatrici e contro i loro sostenitori.

Significante è poi la scarsità di voti (801) ottenuti dal deputato Bernini, che riuscì 25°, di fronte ai 1582 voti dati al prof. Massa, che nelle ultime elezioni politiche fu competitore, soccombente, dell'avv. Bernini, mentre ora è il primo degli eletti.

Ora il compito che si assume la nuova Maggioranza non è certo dei più facili nè dei più graditi. Fortunatamente essa conta uomini di buona volontà che sapranno dedicarsi per il miglior interesse della cosa pubblica.

ASTI.

29 dicembre. (ANG). — **Consiglio comunale.** — Sono presenti 29 consiglieri. Presiede il sindaco commendatore Garlogia.

Il consigliere Ottolenghi propone di murare una lapide in onore del compianto nostro concittadino onorario senatore Carlo Alfieri di Sostegno, e lamenta che non siasi in bilancio [illegible] alcuna somma per la refezione scolastica.

La proposta Ottolenghi sarà iscritta all'ordine del giorno per la prossima seduta.

Dopo alcune interrogazioni del consigliere *Bettoni*, cui risponde *Rocca*, assessore per la pubblica istruzione, si apre la discussione sulla domanda d'acquisto dell'Emilia [illegible] da un privato al Municipio.

Parlano *Adorni* e *Grassi* in favore.

Pelletta, *Bettoni* [illegible] e *Capra* si dichiarano per varie ragioni contrari alla vendita.

Gorio, associandosi a *Gheriona* e *Penna*, invita la Giunta a fare compiere dall'ufficio d'arte una perizia sul valore che rappresenterebbe l'Emilia qualora venisse demolita.

Sulla proposta Gorio si trovano d'accordo *Adorni*, *Bettoni* ed il *sindaco*; e la seduta è tolta poco dopo le ore 11.30.

IVREA.

28 dicembre. (SOCIAS). — **Per i debiti del Comune.** — Il nostro giornale ha a suo tempo parlato del prestito comunale, progettato dal regio commissario cav. Lavezzeri, per mezzo di obbligazioni fruttanti il 4 per cento e per una somma di L. 300,000, onde estinguere il mutuo che il Comune ha [illegible] di risparmio, scadente il 31 corrente.

Detto prestito però, che si prevedeva sarebbe stato coperto parecchie volte, non potè essere coperto, stantechè la Giunta provinciale amministrativa stabilì che tale emissione fosse stata demandata al nuovo Consiglio comunale.

Visto[si] preclusa tale via, il cav. Lavezzeri cui torno pure vano ogni tentativo di contrarre un mutuo con istituti di credito, perchè questi richiedevano che il mutuo stesso fosse garantito da ipoteche, che il Comune non può dare nell'interesse della nostra città, rivolse preghiera al ministro del tesoro perchè dalla Cassa depositi e prestiti [illegible] Cassa di credito comunale e provinciale [illegible] della domanda del Comune di Ivrea, di un prestito di L. 400,000 per estinguere il mutuo che questo ha verso la locale Cassa di risparmio e verso la Società Immobiliare di Torino.

Come si vede, il regio commissario non tralascia alcun giorno per sgombrare il terreno di ogni difficoltà e strascico di pratiche arretrate, onde il nuovo Consiglio, che sarà costituito fra due mesi, possa più libero e spedito procedere nell'Amministrazione della cosa pubblica.

29 dicembre. (SOCIAS). — **L'introduzione della carne e dazionamento libero.** — In seguito all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, a cominciare dal 1° prossimo gennaio è concessa l'introduzione in città della carne macellata fresca, per uso privato, fino a 2 chilogrammi.

La tassa da pagarsi all'entrata è stabilita in 1 centesimo per caduna chilogramma.

LIMONE.

Un incendio disastroso. — Verso le ore 17 del 27 corrente sviluppavasi un incendio in regione Viozio della frazione Limonetto. Il fuoco, manifestatosi in un casolare, investiva tosto il tetto coperto di paglia, quindi propagavasi ai vicini casolari.

Accorsero con sollecitudine la truppa, i carabinieri e molti terrazzani, e devesi al loro intervento se si potè isolare l'incendio e salvare così altri casolari dall'imminente pericolo. Tuttavia il danno ammonta a L. 12,000.

PINEROLO.

29 dicembre. (T.). — **Duello.** — Stamane, verso le 8 del giorno, ebbe luogo al galoppatoio presso Buriasco, uno scontro alla sciabola fra il furiere del 1° artiglieria Eibini Giuseppe ed il sergente del 1° cavalleria Milano Magnaschi Luigi; il primo riportò una ferita più gravemente sinistra, ed il secondo al fianco sinistro, lieve e due più lievemente leggiere.

Furono entrambi portati all'infermeria presidiaria.

REATI E PENE

Il deputato principe di Carovigno sotto processo per eccitazione all'odio e per corruzione.

Ci scrivono da Lucca, 28:

Al Tribunale di Pietrasanta è cominciato ieri il processo per corruzione e per eccitamento all'odio fra le classi sociali intentato contro l'ormai famoso Camillo Ventura principe di Carovigno — la cui ripetuta elezione a deputato venne annullata per deficienza di età — e contro altri 37 imputati.

I reati imputati risalgono appunto all'epoca delle elezioni.

Il Ventura — che si recò al processo in vettura con la propria signora — quando fu invitato per nome, e senza l'aggiunta del titolo, a dire le proprie generalità, rispose baldanzoso:

— Non mi chiamo soltanto Camillo Ventura, bensì Camillo Agostino Ventura Menar De Prade, principe di Carovigno, del fu Angelo Ventura e di Anna Regelman, nato a Trieste, di anni 30, abitante a Viareggio.

— Che professione o mestiere esercitate?

— Nessuna.

— Ma allora di che cosa vivete?

— Vivo con i miei danari. Inoltre sono stato battezzato ed ho aggiunto al mio nome quello di Agostino, come risulterà dai documenti presentati al Tribunale.

La Difesa sollevò due incidenti per ottenere il rinvio.

Il primo si riferisce alla nullità dell'atto di citazione; l'altro alla nullità degli atti dell'istruttoria, perchè compiuti in un periodo in cui il Ventura era deputato, senza l'autorizzazione della Camera.

Il Tribunale li respinse entrambi e respinse poi un altro chiedente una dichiarazione di non farsi luogo a procedere, malgrado gli estremi del reato di corruzione, essendo la pretesa corruzione avvenuta a favore di persona (il Ventura) ineleggibile per ragioni di età.

Su domanda del *P. M.* si unirono poi — malgrado l'opposizione della Difesa — le due cause contro Camillo Ventura per corruzione elettorale, e l'altra di eccitazione all'odio fra le classi sociali.

Oggi, alla ripresa della discussione, il *presidente* cominciò coll'interrogatorio di Ventura, dicendogli: « Camillo Ventura, alzatevi. »

E l'*accusato*: « Prego di chiamarmi coi nomi che mi spettano ».

Presidente, con forza: « Non sono uso dar titoli nè sottotitoli. La legge non mi impone ciò. Ditemi piuttosto qualcosa delle dimostrazioni di Pietrasanta ».

Carovigno: « In quanto all'accusa di eccitamento all'odio fra le diverse classi sociali dichiaro ingiuste le accuse che mi fanno i miei avversari politici. Nel discorso che tenni dopo la mia elezione parlai di evoluzione, non di rivoluzione. Biasimai la stampa venduta ed il procedere de' miei avversari, tra i quali vi è un mio nemico personale che una volta mi offerse perfino sua figlia! »

Grande commozione e disgusto per questa dichiarazione.

L'accusato prosegui dicendo che, ritornando in Parlamento, avrebbe molti retrocessi.

Si rilegge quindi un brano del discorso incriminato, in cui si dice:

« Combattiamo gli sfruttatori. Vogliamo la redenzione per abbattere la stampa venduta ai voleri del Governo. Io porterò la bandiera della rivoluzione e morirò solo per questa, non per la spada di qualche millantatore in divisa. (*Allude alla sfida presentatagli da parecchi ufficiali*) Siamo tremila oggi, ma arriveremo al milione e scuoteremo il giogo. »

Si introducono i testimoni *Melani, Lolli, Silvo, Ragni, Querci*, tutti carabinieri, che confermarono il discorso essere stato in tutto conforme a quello riferito nell'atto d'accusa.

Nella prima parte della seduta l'avv. Cassato andò sette [volte] per calmare l'accusato che interrompeva arditamente i testimoni, facendosi minacciare due volte dal presidente di essere allontanato dalla sala. La seduta fu agitatissima.

Uditi, infine, molti altri testimoni a difesa, i quali negarono che il Ventura pronunziasse un discorso informato a sentimenti sovversivi, incominciò l'altro processo per corruzione.

I due accusati Sammonti e Martinelli negarono l'imputazione.

Numerosa folla attese l'uscita del Ventura dal Tribunale.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di mercoledì 29 dicembre.

Presiede il sindaco Rignon, che apre la seduta alle ore 15.35.

Sono presenti i consiglieri:

Alonzo, Aglietta di Ferro, Albertini, Arnaldi, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berruti, Biscaretti di Ruffia, Bellati, Brayda, Bruno, Calandra, Carle, Casana, Cattaneo, Caraglia, Ceriana, Compans di Brichanteau, Daneo, Di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Floris, Fontana, Frescot, Gallenga di Sant'Ambrogio, Gallinati, Giacosa, Gilardini, Giuberti, Gromis di Trana, Laserna di Roris, Marsano, Matalrolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Peyron, Piana, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Riccio, Rinaudo, Rossi Teofilo, Scheiwiller di Villanova, Sciopis, Sella, Silvio, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vinardi-Lainati. Totale N. 67.

Scusano la loro assenza per indisposizione Rossi Angelo e Canto.

I baracconi di piazza Castello.

GILARDINI domanda al sindaco se non intenda far togliere parte dei baracconi che si trovano sotto i portici di piazza Castello, come si fece per l'Esposizione del 1884.

Il SINDACO risponde che una dozzina d'anni or sono la cosa potè essere fatta più facilmente, perchè il Municipio era, o credeva di essere ricco: ora si ritiene il contrario. Ad ogni modo la Giunta vedrà di fare il possibile.

TACCONIS si accosta alla domanda del consigliere Gilardini, ritenendo poco decenti sopratutto i baracconi che si stendono fra via Pietro Micca e via Garibaldi. Ma gli stessi proprietari di case lo dovrebbero intendere e provvedervi.

Per il pane a buon prezzo.

TACCONIS svolge la seguente sua interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il signor « sindaco sulla opportunità di incoraggiare qualche « iniziativa privata allo scopo di ottenere che venga « smerciato in Torino, alla gente meno abbiente, « pane di buona qualità al prezzo più mite possibile.

« *Tacconis*. »

Dopo aver rammentata la questione sollevata già in una fra le ultime sedute, dai consiglieri Vicari e Di Masino, dice d'aver esaminato alcuni campioni del pane Antispire e d'avere dovuto persuadersi non essere altro che una speculazione, la quale non può offrire alcun vantaggio al popolo, nè sotto l'aspetto igienico, nè sotto quello economico. Altrettanto può dirsi del così detto *pane integrale*, dacchè la crusca la pesa, ma non pane — come stima il botanico [illegible] del Parmentier.

Ma gli risulta che il pane di munizione pei soldati vien pagato dal Governo che 27 centesimi e mezzo al chilogramma. Non è naturalmente possibile ai privati ottenere un così basso prezzo, che proviene da contratti speciali, ma pensa che si potrebbe trovar modo di fare pane di munizione per le classi meno abbienti a 30 o 35 centesimi al chilogramma, rinunciando, ben inteso, ad ogni idea di lucro.

Ma per raggiungere tale intento, conviene combattere la falsa idea, molto diffusa nel popolo, che non si possa dare pane buono a meno di L. 0,45 al chilogramma, mentre, in realtà, per costituire il buon pane non è necessario fior di farina, ma torna scientificamente più utile un miscuglio di tre qualità di farina.

Vorrebbe poi che la Giunta ricorresse al personale e i principali esercenti prestinai, a limitare il numero delle forme dei pani, come si fa in molti paesi, affine di diminuire le spese di fabbricazione, ed a consigliarli in una specie di cooperativa industriale.

Il SINDACO, naturalmente, non può rispondere subito, ma la Giunta studierà la questione.

La Commissione d'ornato.

Si procede alla rinnovazione della Commissione di ornato, attualmente composta di Sambuy, Pettiti, Ceppi, Tacconis, Reycend, Riccio e Frescot, membri effettivi; Brayda, Vicari, Ceriana e Calandra, membri supplenti.

Avendo i Corsi di Bosnasco, che pure fanno parte della Commissione quali membri aggiunti, sono eletti dalla Giunta municipale.

Ecco il risultato della votazione: votanti 61, maggioranza assoluta 32; Ceppi ottiene voti 61, commendatore ingegnere Enrico Pettiti 63, Di Sambuy 56, Brayda 58, Calandra 58, Frescot 57, Reycend 57, Riccio 57, Vicari 55, Ceriana 52, Tacconis 31. Sono quindi eletti gli ultimi quattro come membri supplenti.

Commissione per le ferrovie.

Si passa alla rinnovazione della Commissione per le ferrovie, attualmente composta di Casana, Piana, Berruti, Palestrino, Di Sambuy, Demorra, Daneo, Rabbi, Vicari, oltre a quattro assessori delegati della Giunta.

La votazione dà i seguenti risultati: Votanti 63, maggioranza assoluta 32. Riescono eletti: Berruti con voti 63 — Piana, con 63 — Casana, con 61 — Demorra, con 61 — Sambuy, con 60 — Palestrino, con 60 — Vicari, con 60 — Rabbi, con 59 — Daneo, con 30.

Opere Pie di San Paolo.

Sono da eleggersi due membri dell'Amministrazione delle Opere Pie di San Paolo, in sostituzione del cav. avv. Michele Ferraglio e dell'avv. [illegible] Richelmy, scaduti, e che possono essere rieletti.

Votanti 67; maggioranza assoluta, 34. Sono rieletti Feraglio e Richelmy, entrambi con voti 62.

Le cassette pel Patronato delle scuole.

MOSCA biasima quelle certe cassette per le oblazioni in favore del Patronato degli alunni poveri che sono state poste nei vestiboli delle nostre Scuole municipali elementari, trovando l'idea poco dignitosa e opposta al parere contrario alle collette fra scolari, più volte espresso dal Consiglio comunale.

L'assessore CAVAGLIA risponde che la questione della cassetta ha il suo pro ed il contro; siccome finora il Comitato centrale del Patronato non si è pronunciato ancora in proposito, così crede dover sospendere, alla sua volta, ogni giudizio su tale argomento.

ALBERTINI e RINAUDO, essi pure contrari alle cassette, vorrebbero dall'assessore della pubblica istruzione più esplicite dichiarazioni in riguardo.

Il SINDACO promette che assessore e Giunta terranno conto delle osservazioni fatte dai tre consiglieri.

Il busto a Gustavo Modena.

A proposito della proposta d'erezione del busto a Gustavo Modena nell'aiuola Balbo, il consigliere CESARE BALBO trova che l'aiuola Balbo è già così ricca di monumenti e busti da sembrare un cimitero; gli sembra che il busto al Modena potrebbe andare ad ornare altra aiuola.

ALBERTINI osserva che al Pincio ed al Gianicolo in Roma, come in altri giardini pubblici, i busti sono in numero grandissimo, senza scapito della bellezza del luogo.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta.

La tassa d'occupazione del suolo pubblico.

Si passa a discutere il nuovo regolamento per la tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche.

ALBERTINI muove diverse osservazioni in proposito alla Giunta, particolarmente circa la tassa sugli sporti, le facciate, le vetrine dei negozi e circa la classificazione in categorie delle vie e piazze secondo la loro importanza commerciale; classificazione che trova in molti punti ispirata a criteri affatto erronei.

L'assessore PERRONE risponde, circa le facciate dei negozi, in modo che soddisfa il consigliere Albertini; quanto alla classificazione delle vie e piazze, non è alieno dal farla rivedere da una Commissione.

NASI CARLO vorrebbe distinzioni nella tassa sui tavolini da caffè che ingombrano il suolo pubblico.

COMPANS parla contro la concessione dei marciapiedi agli esercenti caffè, con incomodo pei viandanti.

ROSSI TEOFILO e CASANA rispondono che bisogna pure fare qualche sacrificio per non togliere alla città nostra ogni carattere piacevole. Milano, Firenze, Roma sono più che Torino occupate in più punti da tavoli da caffè.

DANEO vorrebbe ben stabilire che in Torino il Comune non avrebbe diritto di porre una tassa sulle insegne e altre occupazioni di aree del suolo pubblico.

PALBERTI sostiene il contrario, citando la legge comunale.

PERRONE, assessore, dichiara, ad ogni modo, che la Giunta non ebbe mai a discutere una proposta di tassa sulle insegne.

ALBERTINI osserva che non si tratta soltanto di insegne, ma anche di facciate di negozi, vetrine, ecc.

Quando si stabilisse che queste non hanno ad essere sottoposte a imposta, se non quando ingombrino il suolo pubblico, in breve le vedremmo tutte staccate di qualche dito da esso.

PIANA, vedendo che la base legale sovra cui si basa la tassa è posta in dubbio, propone la sospensiva.

CARLE, assessore legale, combatte la sospensiva, dicendo che non si tratta di tassa nuova, ma d'un lieve rimaneggiamento del regolamento. Quanto alla questione dibattuta fra Daneo e Palberti, crede non la si possa risolvere subito in modo omogeneo e assoluto.

FLORIS parla sulle basi legali sovra cui può posare la tassa di occupazione di aree pubbliche.

La sospensiva è respinta: si passa alla discussione degli articoli.

I diversi articoli del regolamento sono approvati, con alcune modificazioni di NASI CARLO e RABBI, relative ai tavolini da caffè, di PALESTRINO circa la revisione annua della classificazione delle vie e piazze.

Si passa alla discussione delle tariffe.

NASI ROBERTO raccomanda che venga ristretto il tempo della concessione delle piazze Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto negli ultimi giorni di carnevale, per riguardo agl'inquilini delle case prospicienti su quelle piazze.

DI SAMBUY parla nello stesso senso.

RABBI afferma che, restringendo il tempo della concessione, si tengono lontani i proprietari delle migliori giostre e dei migliori baracconi, che debbono affrontare forti spese per i trasporti e l'impianto.

PALESTRINO non crede che i brecci per fanali e simili possano essere considerati quale occupazione d'area pubblica.

CARLE, assessore, dice che sono occupazione di spazi pubblici e che la legge autorizza i Comuni a tassare anche questi.

Sono le 18; il seguito della discussione è rinviato alla seduta di venerdì 31.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta di mercoledì 29 dicembre.

Presiede il presidente Paolo Boselli, assistito dal segretario del Consiglio, Badini-Confalonieri.

E' presente il commissario regio, senatore prefetto Municchi.

La seduta viene aperta alle 12,45.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Bechis, Bertetti, Bollati, Capussi, Casana, Chabloz, Cassola, Ceriana-Mayneri, Cibrario, Compans, Concordo, Dalbesio, Daneo, Davico, Demichelis, Di Bagnasco, Di Sambuy, Dumontel, Farinet, Frescot, Frola, Garlanzo, Giacosa, Giordano, Gozzano, Mazzuchelli, Massa, Mongenet, Montaldo, Morra, Odard des Ambrois, Palberti, Panissera di Veglio, Perrone di San Martino, Pozzi, Rastelli, Ricci des Ferres, Richard, Sandino, Scotti, Sella, Sesia, Sineo, Tibone, Toesca di Castellazzo, Ubertini, Valperga di Masino, Zanetti.

Scusano la loro assenza Rossi e Ferrero di Cambiano, quest'ultimo per indisposizione.

ZANETTI raccomanda all'attenzione della Deputazione provinciale l'istanza presentata dagli abitanti delle borgate Barmaz e Rodigaz, per essere amministrativamente staccate dal Comune di Fenis ed aggregate a quello di Chambave.

BADINI rileva che bisogna tener conto non solo della parte che si vuol separare, ma del tutto. Egli ad ogni modo, trattandosi di un Comune del suo distretto, per ragioni di delicatezza rimarrà estraneo.

Elezione del presidente della Deputazione provinciale.

Il PRESIDENTE invita il Consiglio a procedere alla nomina del presidente della Deputazione provinciale.

L'elezione dà il seguente risultato:

Votanti 42, maggioranza 22.

Cibrario voti 12 — Daneo, 12 — Demichelis, 11

Spettacoli di giovedì 30 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia Rasponi), ore 20.45: *Quello che non si sposa*, commedia; *La moglie ideale*, commedia.

ALFIERI (Compagnia E. Novelli), ore 20,30: *Il guerra del signor Poirier*, commedia; *Una gelosa vigilia di carnevale*, farsa.

NAZIONALE (Compagnia d'opera), ore 20,30: *La Traviata*, opera.

BALBO, ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Equestre Continentale.

ROSSINI (Compagnia comica Cuniberti), ore 20.30: *Le miserie d' monsù Travet*, commedia.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi): Ore 15: *Le 1000 e una notte* (tutta intera) — Ore 20,30: *La battaglia di Benevento* — *Le 1000 e una notte* (6 quadri).

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Mattinée giovedì e giorni festivi ore 15,30.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (20) —

PER LA TERRA!

ROMANZO

del conte A. WODZINSKY

Tutto rovinava attorno a lei; le sue idee divenivano confuse. Un gelo penetrava nella sua anima, nel suo corpo, nella sua mente. In mezzo a quella nebbia orribile del dubbio, la poveretta tuttavia si dibatteva ancora. Ad un tratto una luce improvvisa attraversò il suo spirito.

— No! No! — esclamò ella. — Voi mentite! Perchè abbassate gli occhi? Giovanni portava molto denaro.... era ricco.... e voi, per possedere quell'oro, di quel delitto non vi rendereste colpevoli? Vendereste le vostre anime a Satana.... versereste il sangue di vostro figlio! Ma la difesa [illegible]

[illegible]

— Oh! amici miei, ditemi.... non avete visto passare un soldato?

— Un soldato! — ripeterono le donne, fiutando un bel soggetto di maldicenza e d'avventure — e dove e quando avremmo potuto vederlo?

— Qui, al villaggio, oggi....

— No, cara, non abbiamo visto stamane alcun soldato.

— E ieri sera verso notte?

— Ma verso notte le persone oneste sono alle loro case e non pensano a correr dietro ai soldati.

Pola s'allontanava tutta confusa, mentre dietro di lei gli altri ridevano.

— Un quarantotto l'avrà sedotta, — disse una delle matrone del luogo, — la poveretta sembra impazzita.

Così tutti la credevano pazza.... nessuno per guidarla, per salvarla, per renderle la speranza e la felicità. Ella andava adesso, al caso, non osando più alzar gli occhi. Ad un tratto si udì chiamare.

— Eh! Pola, dove correte così, figlia mia?

[illegible]

— domandò ella ad un tratto fissando sul vecchio uno sguardo ansioso.

— Io? E come avrei fatto a riconoscerlo se non l'avevo mai visto? Ci siamo salutati da buoni cristiani, ecco tutto. Avrei volontieri chiacchierato un poco con lui, ma le mie vacche non m'aspettavano, e lui, il furbo, faceva finta di aver premura di giungere a Osno, dalla sua famiglia.

— A Osno! Dalla sua famiglia! E' lui che ve lo disse?

— Sicuro.

— E non gli avete domandato il suo nome?

— Non ci ho neppur pensato.... e non avevo tempo di fermarmi.... le mie vacche correvano verso la stalla e bisognava raggiungerle.

Ella lo ascoltava, atterrita, colle mani giunte, tremando, senza più piangere. Ma come! Era possibile? Dunque, non era Janek quel soldato? E allora Magda aveva ragione.... ella era perduta, ella era pazza.... e sentì, infatti, che l'ultimo lampo del suo buon senso si spegneva questa volta per sempre.

— Là! là! — riprese Michele indovinando, in parte almeno, la ragione di quel turbamento. Il male non sarà forse tanto grande quanto lo temete, figliuola mia!.... Non bisogna desolarsi così.... diventerete brutta.

Ma ella non lo udiva più.... il suono delle parole colpiva solo il suo orecchio; ma il senso ella non lo comprendeva. Dove era?.... Che cosa doveva fare?.... Ah! sì.... Aspettarlo ancora, aspettarlo sempre.... che cosa le avevano detto che non era lui, che non era Janek?.... Sì, sì.... era lui.... e alla sera al levar della luna.... laggiù sotto alle querele.... presso allo stagno.... ritornerebbe.... doveva ritornare....

E s'allontanò sorridendo e dicendo a Michele con voce dolcissima:

— Vi ringrazio, Michele. Ritornerò stasera.... egli deve aspettarmi.

Riprese la strada di casa. Quando fu rientrata sedette presso al focolare spento d'onde soffiava il vento tiepido del di fuori. E là rimase delle ore, immobile, silenziosa.... I vecchi furono stupiti di vederla così tranquilla; ma liberati dal timore di essere da essa traditi e denunziati, non riuscirono tuttavia a liberarsi dal loro rimorso.

VIII.

Il tempo passava cupo e triste, benchè l'autunno fosse splendido, Pola non usciva di casa. Più fatto gramai della loro avarizia, l'inquietudine degli assassini trovavasi nondimeno alleggerita dal riposo di spirito che provavano potendo sorvegliarla così tutte le ore del giorno e della notte. Ma vivevano silenziosi, muti, come ombre, paventando perfino i loro sguardi scambievoli, il suono delle loro voci.

Pola si sprofondava in quella notte in cui era naufragata la sua ragione: una di quelle notti bianche dei paesi del Nord, in cui il cielo rimane chiaro benchè senza stelle. Delle giornate intere ella stava a sognare, seduta all'ombra dei salici, collo sguardo fisso sulla strada. Ad ogni profilo d'uomo intravisto di lontano, le sue pupille si dilatavano, nella tensione di una attesa ostinata. Poi, a quegl'istanti di fuggitiva speranza, succedevano lunghe ore di abbattimento. Janek non ritornava.... ma tutte le sere ella s'avviava verso lo stagno.... Dei mormorii vaghi s'elevavano attorno alle rive.... Erano quelle le sue ore di felicità....

Ella credeva vederlo.... credeva udire la sua voce, rispondeva alle sue parole tanto dolci; insensibile alla freschezza della rugiada notturna, ella non lasciava qualche volta il bosco che verso il mattino e rientrava tutta felice, come se avesse sentito le labbra del suo adorato posarsi sulle sue.

Poi un giorno, un grande sgomento la colse, trasformato presto in commovente allegrezza. Il frutto dell'amore trasaliva nel suo seno. Ella sarebbe madre! Oh! la gioia ineffabile che le rese, un istante, la ragione! Dunque, quella notte d'ebbrezza, svanita come un sogno, riprendeva la sua realtà certa, innegabile. Raccolta adesso, col suo bel volto malinconico velato dalle lunghe ciglia, illuminato da un misterioso sorriso, ella si mise a cucire i pannilini che dovevano avvolgere presto il piccolo essere aspettato. I vecchi la osservavano, commossi. Non le rimproveravano mai di non lavorare per loro, nè le rimproveravano il pane che le davano.

In un bel mattino di gennaio, mentre le campane della chiesa annunziavano il mezzodì e che i vecchi Nowak con Pola erano, per la prima volta, dopo la fatale domenica, riuniti alla tavola comune, la voce di Pola si fece udire.

— Janek è ben ritornato — disse ella. — Ne avrete presto la prova certa.

Essi rabbrividirono a quel nome, che non pronunziavano mai, ma che il loro rimorso evocava continuamente in fondo alla loro anima.

Indifferente al loro turbamento, Pola riprese:

— Nel mese fiorito di maggio, nel mese benedetto.... Dio vi avrà dato un nipotino. Ho contato bene; lo aspetto. Si chiamerà Janek come suo padre; sarà bello e onesto come lui. Il mio angelo, il mio Janek, la mia vita....

Ella sorrideva a quell'immagine adorata, e colle braccia sembrava già cullare con tenerezza il bimbo promesso.

Allora avvenne qualche cosa di straordinario, d'incredibile.... Un singhiozzo soffocato s'udì al quale un altro più profondo rispose. Magda e Valentino piangevano.... Sì, piangevano le loro prime ed ultime lagrime. Gli è che il ricordo torturante del delitto aveva mutato le loro anime. Il sangue del loro figlio, da essi versato, sembrava avesse calmata quella febbre del lucro che fino allora li aveva divorati. Il campo del vicino non era stato comprato; il denaro del morto, come cosa maledetta e sterile, rimaneva nascosto in fondo al cofano. Non sentivano più stimolo al risparmio, nè gusto pel lavoro. Vuote erano le loro stalle; i raccolti rientrati s'ammucchiavano nei granai.... A che scopo guadagnare? A che scopo risparmiare? Non desideravano più che di chiudere gli occhi stanchi, di stendersi in un lungo riposo, senza sogni. Ma dove nascondersi? Dove trovare quella quietudine? Il sole pareva loro l'occhio di fuoco dell'Eterno, fisso su loro; le tenebre erano il più grande spavento; degli spettri sanguigni ergevansi la notte attorno al loro letto....

(*La fine al prossimo numero*).

NOVITÀ

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, birrestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali: e essendo esso un ricordo duraturo, perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1898 è ricco di splendidi disegni, ed ha per soggetto le danze, ossia: l'entrata e l'uscita dal ballo, la danza Napoletana, la danza Montenegrina, la danza moderna, la danza Francese e la danza Spagnuola. — Inoltre vi sono due composizioni musicali di tutta novità, ossia: **Season** e **Dancing**.

Si vende a cent. 10 la copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate: cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

PREMIO GIOVANNI SERVAIS

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituito, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, un cospicuo reddito per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia di Torino per atti ivi compiuti.

Le domande degli interessati, per atti eseguiti nel 1897, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della Città di Torino entro il mese di gennaio 1898.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Torino, 8 dicembre 1897.

13924 *Il Sindaco:* **F. RIGNON.**

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

Via Monte di Pietà, n. 32

AVVISO D'APPALTO.

Il **14 gennaio 1898**, alle ore **10**, nella sede della Direzione delle Opere Pie di San Paolo, alla presenza del signor Presidente, avrà luogo un'asta unica, col sistema delle offerte segrete, per l'appalto della manutenzione dei fabbricati di proprietà delle stesse Opere Pie, per il biennio 1898-99.

Le offerte segrete, separatamente per ciascun lotto, dovranno essere stese su carta bollata da L. 1 20.

L'appalto è diviso in quattro lotti, cioè:

I. Opere e provviste da capomastro, scalpellino, carpentiere, fumista, macchinista, gazista e lattaio, vetraio, cavapozzi e vuotacessi.
II. Opere e provviste da falegname.
III. Opere e provviste da fabbro-ferraio.
IV. Opere e provviste da decoratore.

L'asta sarà regolata dalle condizioni del relativo capitolato in data 3 dicembre 1897, il quale è visibile nei giorni feriali presso la Segreteria (Div. I, Sez. IV), dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 14 alle 17.

Torino, 27 dicembre 1897.

14156 ORESTE COSTA, *Notaio.*

R. Manicomio di Torino

Provvista del VINO a trattativa privata.

Si invita chiunque intenda concorrere alla provvista del **vino da pasto** e del **vino marsala** occorrente al R. Manicomio per l'anno 1898, a fare la sua offerta, su carta da L. 1 20, alla Segreteria del R. Manicomio via Giulio, 22, prima delle **ore 10 del giorno 17 gennaio 1898**, corredandola dei campioni relativi, in tre bottiglie.

Quantità approssimative:

Vino comune a Torino ettolitri 800
» » a Collegno » 1100
Vino Marsala a Torino ettolitri 2
» » a Collegno » 5

Deposito provvisorio L. 50 ogni lotto di 100 ettolitri.

Torino, 27 dicembre 1897.

14190 *Il segretario:* CLEMENTE ALESSIO.

Società Anonima

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Sede in CASALE MONFERRATO

Capitale sociale L. 8,000,000 — Versato L. 2,000,000

Avviso agli Azionisti.

I Signori Azionisti sono avvisati che il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito che un primo acconto di L. 3 per Azione sugli utili dell'esercizio 1897 sia pagato a partire dal **7 gennaio 1898**, contro presentazione della cedola N. 20 presso: la *Cassa della Società*, in **Casale**; la spettabile *Banca di Sconto e di Sete*, in **Torino**.

Casale, 25 dicembre 1897.

c 13957 *L'Amministrazione.*

INCANTO VOLONTARIO

PER FINE LOCAZIONE

Via Po, num. 5.

Mercoledì, 29 corrente e successivi, ore solite, il sottoscritto procederà alla vendita di *porcellane* italiane e di Sassonia, *Miniature* sacre su porcellana, cristallerie, piccoli *mobili da sala, benedictini* e molti *altri articoli religiosi*, libri da Messa in diverse legature, album *novità per ritratti, nécessaires* da lavoro, portafogli-cravatte e generi fantasia per regali.

c 14058 *Rag.* LIPRANDI PAOLO.

Visitando questo magazzino splendidamente assortito troverete sempre il vostro tornaconto tanto sulla qualità quanto sul prezzo.

La Ditta ha nulla di comune con altra fabbrica posta in un cortile della stessa via.

RIPOSO FESTIVO 14081

CARTA FAYARD E BLAYN

10735 M

La Casa

AGNESI & GIACCONE

ALLA SUA **CLIENTELA.**

Il raccolto delle Olive è scarsissimo in tutte le regioni di produzione, di conseguenza i prezzi degli Olii sono molto aumentati.

Malgrado questi forti aumenti e la previsione di aumenti maggiori, **la nostra Casa, fedele al suo antico sistema, mantiene invariati i suoi soliti prezzi di vendita.**

Ci facciamo dovere informare la nostra **Clientela** che gli Olii paglierini della produzione di quest'anno non sono dolci come negli anni di buon raccolto.

Ai nostri amici, ai quali abbiamo l'onore di fornire abitualmente il nostro tipo **AB - Paglierino**, ci permettiamo consigliare di dare la preferenza ai nostri **Tipi superiori**, la cui squisitezza compensa largamente il poco maggior prezzo.

La purezza assoluta del nostro prodotto è chimicamente garantita in ogni nostra fattura.

A richiesta spediamo cataloghi e piccoli assaggi *gratis.*

AGNESI & GIACCONE
proprietari di **vasti oliveti**
produttori **d'Olii d'oliva**
ONEGLIA (Riviera Ligure).

FILIALI

TORINO	Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 5.
BIELLA	- Via Umberto, 1, Porta Torino.
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
CASALE Monf.	- Piazza Battazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI	- Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 3, casa Testone.
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 16, palazzo Casale.

Ingrosso e Dettaglio.

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

di Bº MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino

Dove gli avventori trovano tutto ciò di cui abbisognano per mobiliare i loro appartamenti e villeggiature. **Più trovano la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi, drapperie di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati. 1319

PALCHETTI speciali, sovrapponibili ai PAVIMENTI genuali, freddi, ecc. — Lavori garantiti. Prezzi mai praticati. **BIANCO e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.** 98

11019 M

F.LLI **TREVES, EDITORI** MILANO Via Palermo, 2, e Gall. V. E., 64 e 66.

— È uscito il primo numero del

CORRIERE delle SIGNORE

Giornale settimanale di 8 pagine in GRANDE FORMATO

In ogni numero in prima pagina **un figurino colorato.** In ogni numero **modello tagliato** da copiarsi facilmente senza l'aiuto della sarta. In ogni numero ricche incisioni di mode e lavori. Spiegazioni chiare e precise, articoli di economia domestica e di varietà, consigli utili per il governo della casa. Piccola corrispondenza. Una vera economia per le signore che con sole L. 5 l'anno, potranno eseguire coll'aiuto dei modelli gli oggetti di vestiario, e imparare il modo di esser belle e seducenti.

Esce ogni settimana un numero di gran formato, di 8 pagine, ricco d'incisioni di mode e di lavori con annesso ad ogni numero un **elegante modello tagliato** *e un*

FIGURINO COLORATO IN PRIMA PAGINA

CENTESIMI 10 IL NUMERO. - LIRE 5 L'ANNO (Estero, Fr. 8).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

NATALE E CAPO D'ANNO

Qual regalo più utile, quale sorpresa più gradita, in una famiglia, di una

Lampada incandescente originale AUER?

L. 10 e L. 7 25 (due grandezze)

Presso il Cav. Ing. F. DAVIS - 3, Galleria Natta.

DIFFIDARE DELLE SCADENTI IMITAZIONI. 15379

FABBRE E GAGLIARDI

TORINO — MILANO — FIRENZE — ROMA

TORINO – Via Maria Vittoria, 22-24

PATTINI per GHIACCIO

di ogni sistema e misura 14140

Svedesi, Olandesi, Mercur, Halifax Club.

Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

giornale illustrato di romanzi accreditati al massimo buon mercato. E' una pubblicazione di grande successo e molto ricercata. Esce due volte la settimana, il giovedì e la domenica, costa **Cent. 5 per numero**, ed è dato in abbonamento per un anno, franco di porto, a L. 5 per l'Italia e Fr. 10 per l'estero.

Il Giornale Illustrato dei Viaggi

e delle avventure di terra e di mare, che si pubblica ogni giovedì, è una delle più belle pubblicazioni, sia per la varietà dei racconti che per la finezza delle incisioni e per il suo buon mercato. Un numero separato costa **Cent. 5.**

Abbonamenti annui L. 2 50 per l'Italia e Fr. 5 per l'estero.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno**, *Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce — richiesto — gratis il Catalogo generale illustrato.*

PODERE A. TONSO DU BOIS

Premiato Stabilimento Agrario-Botanico

PROVVEDITORE DI S. A. R. I. LA DUCHESSA D'AOSTA

Via Villa della Regina 17-19 — Torino

Piante decorative per appartamenti, sale da ballo, teatri, ecc. Abbonamenti speciali — Lavori in fiori freschi e disseccati, mazzi, *corbeilles*, corone, ricco assortimento di cesti, nastri moirès in tutte le tinte, frangie e lettere oro e argento — Servizi per *soirées*, tavole per pranzi, battesimi, nozze, ecc. — Giacinti d'Olanda per caraffe e per forzare da centimetri 18 a 20. — Specialità in mughetti di Germania e ciclamini in piena fioritura.

Sconto 20 0|0 sui prezzi correnti, e maggiore secondo l'importanza dell'ordinazione.

Sconto speciale del 60 0|0 per feste di beneficenza.

14158 *Per ordinazione fuori dirigere telegrammi:* **TONSO DU-BOIS - Torino.**

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 dicembre 1897 (17ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio precedente	RETE PRINCIPALE (*) Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	RETE SECONDARIA Esercizio precedente	RETE SECONDARIA Differenze
Km. in esercizio	4608	4418	+ 190	1134	1291	— 157
Media	4608	4417	+ 191	1119	1291	— 173
Viaggiatori	1.100.510 87	1.008.840 [illegible]	+ 81.909 11	60,753 44	73,167 02	— 2.318 48
Bagagli e cani	58.294 28	58.850 44	— 576 16	2.020 00	2,035 20	+ 558 81
Merci a G. V. e P. V. acc.	396.190 21	420.019 79	— 23.890 58	21.595 02	21.920 22	— 334 10
Merci a P. V.	1.790.143 46	1.914.558 00	— 124.[illegible] 91	92.201 01	82.278 55	+ 67 54
TOTALE	3.355.185 83	3.402.292 79	— 127,007 47	176.211 48	178.391 74	— 2.150 81

Prodotti dal 1º luglio al 20 dicembre 1897.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	21.522.882 84	23.746.870 70	+ 776.011 84	1.185.887 96	1.625.091 40	— 410.207 20
Bagagli e cani	1.179.661 82	1.151.582 80	+ 28.078 02	28.663 90	49.334 05	— 20.750 10
Merci a G. V. e P. V. acc.	6.018.818 50	5.867.107 67	+ 151.210 83	238.012 47	310.190 52	— 71.478 05
Merci a P. V.	29.012.536 00	29.524.129 45	+ 458.290 55	1.190,027 99	1.351.151 54	— 161.524 56
TOTALE	61.737,718 22	60.288.990 62	+ 1.418.727 60	2,672,191 68	3.330.211 67	— 657.010 01

Prodotto per chilometro

della decade	728 79	768 07	— 39 30	155 39	138 15	+ 17 23
riassuntivo	13.395 77	13.014 16	— 292 41	2.672 91	2,967 03	— 211 27

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

MALATTIE VENEREE

ed **utero.** *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 5. — Via San Quintino, 21. 61

MEDAGLIA D'ARGENTO ESPOSIZIONE INT. DI MEDICINA ED IGIENE, ROMA 1894

RIMEDIO-VIOLANI

(TENIFUGO VIOLANI). Preparazione speciale del Chim. Farm. **G. VIOLANI**, Via Dei 1, **MILANO.**

raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

ESIGERE

In **Torino** nelle farmacie *Toricco, Toria, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Farinelli, Delfino, Verga, ecc.* — **Grossisti** *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Paccio e C.; Ricolo e Geri, ecc.* 15531 M

MALATTIE VENEREE

Consulti gratuiti tutti i giorni, ore 11

Farmacia Chiaffrino Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 60

Città di Torino

AVVISO
di seguita aggiudicazione

Venne aggiudicata l'impresa quinquennale di sistemazione e di mantenimento delle strade, viali e luoghi di passeggio compresi nella cinta daziaria, mediante il ribasso di lire 5 90 0|0 sui relativi prezzi, per modo che l'importo annuo approssimativo dell'impresa venne a residuarsi a L. 56,460.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di venerdì 7 gennaio 1898. 13996

Matrimonio.

Proprietario fabbrica importante grande città Alta Italia, 35enne, simp., in posizione solidissima, florida, sposerebbe signorina o vedova senza prole, bella, buona, con discreta dote. Segretezza assicurata. Lettere anonime escluse.

Mandare schiarimenti e fotografia (che verrà restituita subito) « Industriale 35 », posta, **Milano.** 14014 M

Ricco signore

solo attempato sposerebbe persona seria dabbene, oppure cercherebbe signora di compagnia. Rivolgersi ufficio commerciale piazza Vittorio Emanuele, 19, p. 1, Torino. c 1112

Grandioso assortimento **BUSTI** Modelli eleganti ed igienici in balena da L. 5 in più. **Sorelle GARDA** Corso V. E. 41 p. 1° - Torino. 12871

Biciclette nuove

inglesi ed americane vendo per liquidazione da L. 100 a L. 160.

Presso Ratto Carlo, corso Casale, 8. 12730

I migliori acquisti di

MOBILI

tanto di lusso che comuni si fanno sempre nei grandiosi magazzini di mobili di **Celestino Giuseppe** via Venti Settembre 49 e 51 e via Bertola N. 9, Torino. 11401

Cuscini e orinali

per letto e viaggio. Lenzuola e tele impermeabili. **Instituto Roma**, 1ª Carlo Felice, 7 e 9, e via Lagrange, 40 e 42, Torino. 7

TERME D'ACQUI

Stabilimento invernale

Aperto tutto l'anno.

Cure per reumatismi, nevralgie, ischialgie, artritismo, residui di affezioni traumatiche. 13170

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 9; **gratuiti**, in via Palazzo di Città, 9, e Poliambulanza, via Pio Quinto, 18. c 60

UOMINI

Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **Ultimo listino** speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo.

Scrivere: **Sigismund Pranck**, Milano, Castellario 121. 1 M

MUTUI

da L. 20,000 a 300,000

contro prima ipoteca su stabili. Rivolgersi al Banco di cambio e commissioni Borgarello e Torretta, via Genova, N. 1, Torino. c 10729

Per i malati.

Tela gommata, cuscini ed orinali in gomma, sterilizzatori del latte, siringhe d'ogni genere, ecc., ecc. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9. 13211

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimuneratrice. Articolo grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 10279 M

RACCONIGI

CONVITTO CIVICO CANONICA

Regia Scuola tecnica - Scuole elementari. - Corso accelerato di Scuola tecnica — **Retta mitissima.** c 10093

Il tempo che farà

dello studente L. CHIONIO.

Periodico mensile privilegiato d'osservazioni meteorologiche, unico che si stampi in Italia. Col numero di gennaio 1898 entra nel suo 8º anno di vita; triplicando di mese in mese ha ormai raggiunto una tiratura eguale ai più diffusi giornali. — Trovasi già quasi in tutte le città e principali Comuni della Penisola. — Prezzo 5 centesimi. Sconto 50 0|0 ai rivenditori.

Abbonamento annuo per l'Italia lire una — Estero L. 1 50. Inviare cartolina-vaglia alla Direzione via Baretti, 18, **Torino.** *(È vietata la riproduzione delle osservazioni sui giornali).* c 14126

Chi vuol gustare qualche cosa di veramente squisito e digerir bene, faccia uso dei rinomati

Formaggini del Monte Rosa

premiati a varie Esposizioni, fabbricati dalla **Latteria di Roccioletto** con metodo speciale e latte superiore appena munto, proveniente da foraggi aromatici e fini come si hanno dalle alte vette Valsesiane. — In vendita dai principali Salumieri. 13990

Malattie di stomaco e digestioni difficili

si raccomandano i

Cachets - Alcalini - Digestivi

preparati nella farmacia dell'Ospedale Mauriziano Umberto I, *Vedi Stupinigi.* — Scatole da L. 1 20 e 1 80 con istruzione — franco 0 30 in più. c 13557

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. — L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e prontezza di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA

VALCAMONICA & INTROZZI

C. V. E. — MILANO — C. V. E.

875 M

LE TOSSI

CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

con Balsamo del Tolù *G. Losi*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **C. Astrua**

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito ecc. e 5 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù e. q.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, 8, Firenze. - All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Paccio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Toricco, Toria, Giordano, Boniscontro, Pagliero ed Almasio*, ed in tutte le principali farmacie. 18101 F

Impotenza virile

Spermatorrea, Malattie spinali, Debolezza generale, sterilità, Pillole rigeneratrici di Hammond.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti: curarono con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. CHIRUMANDO**, via Nolana, N. 24, 2º p., Napoli. 11509 N

Pastiglie Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo**, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.

TORINO. 60

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Deposito Lane e Cotoni

presso la **FABBRICA DI CALZE** dei **F.lli PICCOTTI**

Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).

Lane fortiss. a C.mi 60 e 70 l'etg. Cotone nero diamante C.mi 70 » » brillante Germania » 90 » Calze e Maglieria d'ogni genere. **Ingrosso e dettaglio.** c 12129 a

Affittasi presso Vinaglia da famiglia distinta una o due camere mobiliate a persona seria. — A. Z. 10, posta. c 14131

Alloggio

di 6 membri negli ammezzati disimpegnato da due entrate, posto a levante e ponente, acqua e cesso interni, tutto messo a nuovo. L. 30 mensili. — Piazza Gran Madre, 12, Torino. 13771

Alloggio mobiliato 7 membri, signorile, via Po, N. 2, piano nobile, con tutte le comodità. c 14035

Casa

da vendere in Torino, via Po, del reddito di circa L. 10,000. — Rivolgersi per trattative al not. Oreste Costa, via Botero, 10. 13713

Da vendersi

un bigliardo usato in buonissime condizioni. — Dirigersi al Circolo Militare, via Po, 2. c 14031

DA VENDERE

Terreno in diversi lotti, corso Raffaello, angolo via Madama Cristina, vicino agli edifici universitari e della prossima Esposizione. Per un lotto si accetterebbe, in cambio fabbricato a costruirsi. Dirigersi al signor ing. Santonè, via San Quintino, N. 9, nelle ore antimeridiane. c 13930

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 10451

Pianoforte Roesler d'occasione da vendere a buon prezzo. — Via San Tommaso, n. 1, Rossi. c 13321

VENDITA VOLONTARIA

a trattativa privata, a pronti contanti, nei giorni 4 e 5 e seguenti (martedì e mercoledì) del prossimo gennaio, dalle ore 9, 1 alle 11,30 e dalle 14 alle 15,30, in via Ospedale, numero 12, p.º 1º, di mobilio, arredi d'alloggio salotto completo, pendoli, quadri, Cantore, tavoli, armadi, letti completi, cristallerie, ceramica, ecc. c 14031

Maestra Levatrice

Terabra-Cordero Vittoria tiene pensione per partorienti, cure materne, prezzi moderati. - Via Bertola, 9, p. 1º. c 13101

Piccola famiglia

abitante presso Genova, cerca cameriera-bambinaia. Inutile offrirsi senza buone referenze. — Scrivere I. S. fermo posta, Torino. c 14051

Orologiai

Ilimetosi avviatissimo negozio d'orologieria in posizione centralissima. - Scriv. al N. e 14164, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

15,000 fr. di beneficio

per mese alla Roulette con 1200 franchi di capitale; prove serie all'appoggio. Scrivere H. W., 40, fermo posta, Torino. c 14063

FRANCOBOLLI

Raccolte e partite acquistansi. Agenzia 12, via Pº Amedeo Torino, c 13650

MENUS per Capo d'Anno

il più grande assortimento. *Lit. BOERO, Sª Teresa, 11.* 10728

Pergamene

Omaggi, Sonetti, Poesie, ecc. Litogr. Boero, Sª Teresa, 11. 12051

PASTA per distruggere i ratti, *topi, piccioni*; come per pulire i metalli. — Drogheria Gosselino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 79

MESSMER Thé

Presso i F.lli **PAISSA**, piazza S. Carlo, 8, **Torino.** 11311 X

Pillole Pacelli Sono di effetto pronto e sicuro per guarire tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, leucorrea (**fiori bianchi**), debolezza, snervatezza, dolor di capo e di stomaco, ecc., e del **sistema nervoso** (**nevrastenia**). Fanno ritornare **l'appetito** ed il **primitivo colore al volto**, danno **forza, energia, salute**. Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire. Scatola L. 2,50.

China Pacelli Guarisce l'**acidità**, i **dolori e bruciori di stomaco, la cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**

Vasetto L. 1,50 e 2. — Vendonsi dalla Ditta **Pacelli** di **Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno. 12911 F

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Bruno. Togliere tavoletta interna fondo. Desidererei risultato. Abbracci affettuosi. c 11127 **Tipo.**

Luigi. Ricevuti. Scriverotti il 31. Procura decidere tua sola soluzione. U.... ardentissimi. c 11167

Sidef. Mandato F. V. E., ricevuto, Grazie. Buon Natale. Sempre, sempre, sempre. c 11169 a

Sidef. L'anno novello sorga per te felice, conservi saldo, questo nostro sentimento. Il Cielo ti colmi di felicità e ti accordi quanto desideri, ci perdoni e ci compatisca. Più che mai sempre, sempre e sempre. c 11167